

2001

Rapporto sulle

Piccole e Medie Imprese

Farmaceutiche

INDICE

“Rapporto sulle Piccole e Medie Imprese farmaceutiche”¹

1	INTRODUZIONE	pag.	2
1.1	OBIETTIVI DELLA RICERCA	pag.	2
1.2	LE BASI DATI	pag.	3
1.3	LA STRUTTURA DEL RAPPORTO	pag.	4
2	L'INDUSTRIA FARMACEUTICA IN ITALIA	pag.	5
2.1	L'INDUSTRIA FARMACEUTICA IN RAPPORTO ALLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	pag.	5
2.2	LA DISTRIBUZIONE REGIONALE DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA	pag.	6
	TABELLE E FIGURE	pag.	8
3	I COMPARTI DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA ITALIANA	pag.	16
3.1	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE	pag.	16
3.2	FABBRICAZIONE DI MEDICINALI E PREPARATI FARMACEUTICI	pag.	17
	TABELLE	pag.	18
4	CONDOTTA E PERFORMANCE DELLE PMI FARMACEUTICHE	pag.	24
4.1	EFFICIENZA E COMPETITIVITÀ	pag.	24
4.2	LA GESTIONE DEL MAKE OR BUY	pag.	25
	TABELLE E FIGURE	pag.	26
5	I RAPPORTI CON L'INDOTTO	pag.	34
5.1	OBIETTIVO DEL CAPITOLO	pag.	34
5.2	METODOLOGIA D'ANALISI	pag.	34
5.3	IL POTERE DI ATTIVAZIONE A MONTE DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA	pag.	35
5.4	IL RAPPORTO TRA LE PMI DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA E LE PMI DELL'INDOTTO	pag.	37
5.5	IL RAPPORTO TRA IL COMPLESSO DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA E LE PMI DELL'INDOTTO	pag.	38
5.6	IL VALORE DELLA FILIERA FARMACEUTICA DELLE PMI	pag.	38
	TABELLE E FIGURE	pag.	40
6	ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	pag.	45

¹ Il presente rapporto di ricerca si colloca all'interno delle attività svolte dal CHER (Center for Health Economics Research), istituito presso il Dipartimento di Politiche Pubbliche e Scelte Collettive dell'Università del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”, ed è stato coordinato dal dr. Roberto Zanola, responsabile scientifico del CHER.

1 INTRODUZIONE

1.1 Obiettivi della ricerca

Tradizionalmente, le analisi di economia industriale relative al settore farmaceutico si sono concentrate sulle imprese di grandi dimensioni². Il presente rapporto intende superare, almeno in parte, questo limite analizzando la consistenza, la distribuzione geografica e le capacità competitive delle piccole e medie imprese (d'ora in avanti PMI³) del settore farmaceutico e del suo indotto⁴, essendo l'indotto costituito dalle PMI legate da stretti rapporti di fornitura con il complesso dell'industria farmaceutica.

La necessità di considerare l'intera "filiera" farmaceutica – cioè l'insieme delle imprese appartenenti sia al settore farmaceutico che quelle ad esso collegate tramite rapporti di fornitura – nasce dal fatto che la capacità competitiva di un settore, il farmaceutico nello specifico, non risiede solo nelle caratteristiche delle imprese produttrici finali di quel determinato prodotto, ma anche in quelle delle imprese che stanno a monte del farmaceutico stesso e che lo forniscono di input, siano essi beni manifatturieri che servizi.

L'approccio in termini di "filiera" farmaceutica ha consentito di realizzare alcune stime quantitative originali e di particolare significato sulle risorse complessivamente coinvolte nella produzione farmaceutica:

- una valutazione della filiera farmaceutica nel suo complesso (ammontare di addetti e di fatturato delle imprese del settore farmaceutico più gli addetti ed il fatturato di tutte le imprese a monte);
- una stima della dimensione della filiera relativa alle sole PMI, ossia a quanto ammontano gli addetti e il fatturato delle PMI farmaceutiche più gli addetti e il fatturato delle PMI a monte attivate dalle imprese del settore farmaceutico nel suo complesso.

² Per una analisi del settore nel suo complesso si veda la pubblicazione gli Indicatori farmaceutici del 1999 a cura del Centro Studi Farindustria.

³ La definizione di piccola e media impresa, ai sensi della legislazione comunitaria, è la seguente (i criteri in questione devono verificarsi contemporaneamente, e non alternativamente):

- per piccola impresa, s'intende un'impresa con meno di 50 dipendenti e fatturato annuo non superiore a 7 milioni di ECU o un totale di bilancio annuo non superiore a 5 milioni di ECU; il capitale o i diritti di voto non devono essere detenuti per il 25% o più da una sola impresa, oppure, congiuntamente, da più imprese non conformi alla definizione di piccola impresa;
- per media impresa si intende un'impresa con meno di 250 dipendenti e fatturato annuo non superiore a 40 milioni di ECU o un totale di bilancio annuo non superiore a 27 milioni di ECU; il capitale o i diritti di voto non devono essere detenuti per il 25% o più da una sola impresa, oppure, congiuntamente, da più imprese non conformi alla definizione di piccola e media impresa.

In questa ricerca, a causa dei limiti derivanti dai dati Istat, si assume come solo criterio quello relativo al numero degli addetti e pertanto saranno considerate come PMI le imprese con un massimo di 249 addetti.

⁴ Definite anche come "imprese a monte" dell'industria farmaceutica.

1.2 Le basi dati

Al fine di individuare le caratteristiche delle PMI dell'industria farmaceutica e il ruolo da esse ricoperto nel sistema industriale italiano, il presente rapporto ha utilizzato esclusivamente dati ufficiali raccolti dall'Istituto Centrale di Statistica Istat. Le fonti a cui abbiamo attinto sono risultate essenzialmente tre.

■ La prima è il Censimento intermedio dell'industria e dei servizi, la rilevazione che l'Istat effettua sull'intero universo dell'economia italiana su base decennale, dal 1951 in poi, e su base quinquennale, dal 1996 in poi. Il censimento da noi utilizzato è stato quello del 1996, definito altresì censimento "intermedio"⁵. Il censimento industriale rileva sia le imprese che le cosiddette "unità locali". Queste ultime comprendono sia gli stabilimenti che gli uffici distaccati di cui si compone l'impresa rilevata. Ad un'impresa possono corrispondere più unità locali (in questo caso le imprese vengono anche definite multistabilimento). Delle imprese e delle unità locali rilevate, il censimento fornisce il numero di addetti in esse occupati, aggregato per classi di ampiezza dell'unità statistica (l'impresa o l'unità locale) considerata. Aggregando ulteriormente i dati censuari si sono ottenute le informazioni relative alle piccole e alle medie imprese (PMI), in base alla definizione dell'Istituto Europeo di Statistica Eurostat⁶. A tale riguardo è da evidenziare che i capitoli del rapporto che utilizzano i dati censuari fanno riferimento alle statistiche relative alle unità locali (e non a quelle relative alle imprese), d'ora in poi definite "unità produttive" per semplicità di esposizione. Questa scelta "strategica" ha facilitato notevolmente lo studio della distribuzione geografica del comparto farmaceutico, in quanto si è potuto analizzare con buon dettaglio l'impatto occupazionale esercitato dall'industria farmaceutica italiana in ogni singola regione del paese. Al contrario, se avessimo usato le statistiche censuarie basate sulle imprese, tutti gli occupati di ciascuna impresa sarebbero stati attribuiti alla regione in cui ha sede legale l'impresa, indipendentemente dalla localizzazione effettiva delle unità produttive in cui lavorano gli occupati del settore.

■ La seconda fonte di dati sull'industria farmaceutica è composta dalla rilevazione Sistema dei Conti delle Imprese e dalla Indagine sulle piccole e medie imprese relative al 1997. Tali indagini contengono alcune importanti variabili economiche tratte dallo Stato Patrimoniale e dal Conto Economico delle imprese, quali il fatturato, gli acquisti, il valore aggiunto, gli investimenti fissi, il monte salari⁷. La prima indagine censisce annualmente l'universo delle imprese con più di 20 addetti, mentre la seconda è un'indagine campionaria sulle imprese aventi da uno a 19 addetti. I dati da noi presentati, di fonte censuaria e quelli di fonte Sistema dei Conti delle Imprese-Indagine sulle PMI, producono due fotografie dell'industria farmaceutica leggermente differenti tra loro: la disomogeneità che si nota deriva dal diverso ambito di rilevazione (l'universo nel primo caso ed un campione nel secondo), dal diverso oggetto della rilevazione stessa (l'unità produttiva nel primo caso e l'impresa nel secondo), e dal diverso periodo temporale considerato (1996 e 1997).

⁵ Istat (2000), Censimento intermedio 1996, Roma, Poligrafico dello Stato.

⁶ Come indicato nella nota 2.

⁷ Occorre però sottolineare come, relativamente alle due suddette indagini, i dati attualmente disponibili siano quelli relativi al solo settore farmaceutico; pertanto, al fine di effettuare confronti con gli altri settori manifatturieri e dei servizi, si è dovuto fare ricorso ad un'altra fonte Istat, le imprese italiane con 100 addetti e oltre negli anni 1996-1998, Collana Informazioni n° 27, 2000, che non fornisce, tuttavia, un'articolazione per singoli settori.

■ La terza fonte statistica è rappresentata dalle Tavole Intersettoriali dell'Economia Italiana del 1992, definita altresì come “tavola input/output”. Essa contiene i flussi delle transazioni effettuate tra i diversi settori dell'economia italiana: dall'ammontare di tali transazioni si possono individuare i legami produttivi che legano maggiormente alcuni settori tra loro. In questo modo si possono costruire le “filieri di produzione”, e cioè quell'insieme di settori fornitori e clienti che sono strettamente interrelati tra loro, e si possono studiare le relazioni tra un comparto produttivo ed il suo indotto. Pur essendo alquanto lontana nel tempo, questa indagine è stata comunque utilizzata nella nostra ricerca per due motivi parimenti importanti: il primo attiene al fatto che è l'unica indagine disaggregata in ben 92 settori (definiti “branche dell'economia”), disaggregazione che ci consente di studiare i legami che il farmaceutico possiede verso i suoi settori fornitori, senza dover comprendere in tale analisi anche il comparto della chimica, a cui il farmaceutico viene tradizionalmente aggregato; il secondo motivo si riferisce al fatto che l'intensità dei rapporti di fornitura, intensità che si esplicita nei cosiddetti “coefficienti di attivazione”, cambia molto lentamente nel corso del tempo. Poiché tale intensità si evolve con il progresso tecnologico, che modifica le quantità e le tipologie delle materie prime e dei semilavorati utilizzati, si può ipotizzare che tale evoluzione sia alquanto lenta nel corso del tempo, e che i rapporti di fornitura più tipici che il farmaceutico possedeva nel 1992 siano sostanzialmente ancora importanti dieci anni dopo.

1.3 La struttura del rapporto

Il rapporto è articolato nel seguente modo. Il capitolo 2 fornisce una descrizione generale della struttura del settore: la distribuzione dimensionale delle imprese; il peso in rapporto all'industria manifatturiera italiana; la distribuzione per regioni e le macro aggregazioni territoriali (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud-Isole). Il capitolo 3 analizza la distribuzione territoriale delle imprese in relazione alle diverse attività che compongono il settore, la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base, e quella di medicinali e preparati farmaceutici. L'analisi delle capacità competitive delle diverse tipologie dimensionali delle imprese, in particolare delle PMI, è contenuta nel capitolo 4, mentre il capitolo 5 focalizza l'attenzione sul rapporto intercorrente tra il settore farmaceutico e l'insieme delle imprese che ad esso sono collegate in rapporti di fornitura. Infine, il capitolo 6 delinea alcune conclusioni che investono anche la politica commerciale.

2 L'INDUSTRIA FARMACEUTICA IN ITALIA

2.1 L'industria farmaceutica in rapporto alle attività manifatturiere

Il settore farmaceutico nel suo complesso⁸ comprendeva, nel 1996⁹, 933 unità produttive (d'ora in avanti U.P.) e 67.032 addetti (tabella 2.1.1). Delle due classi in cui il settore si articola – Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici¹⁰ e Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base¹¹ – la prima assorbe oltre l'80% degli addetti ed il 70% delle U.P. (tabella 2.1.4) così da risultare l'attività prevalente del settore.

Con queste dimensioni assolute, l'incidenza del farmaceutico sul settore manifatturiero è relativamente limitata (tabella 2.1.3): lo 0,16% delle U.P. e l'1,38% degli addetti, con un divario tra i due valori dipendente dalla distribuzione delle U.P. nettamente spostata verso dimensioni medio-alte (tabella 2.1.2). Infatti, da un lato, le U.P. con 250 addetti e oltre nel farmaceutico rappresentano ben il 7,5% del numero totale e quasi il 60% degli addetti, contro lo 0,25% delle U.P. e il 18% degli addetti del totale manifatturiero; dall'altro, le U.P. da 1-9 addetti del settore farmaceutico sono il 48% contro ben l'83% del settore manifatturiero nel suo complesso, rappresentando solo il 2% degli addetti contro il 26,5% del manifatturiero.

Se il settore risulta caratterizzato, mediamente, da una presenza importante di medio-grandi U.P., occorre però sottolineare anche il ruolo significativo delle piccole, con esclusione delle micro, cioè quelle da 1-9 addetti: le classi da 20-49 e 50-249 addetti incidono infatti, rispettivamente, per il 15,8% e per il 18,1% sul totale del settore, contro una media del manifatturiero, rispettivamente, del 4,9 e dell'1,9% (tabella 2.1.2). Pertanto, anche tra le PMI si riproduce la caratteristica complessiva del settore, quella del ruolo cruciale svolto dalle unità di dimensioni più elevate: infatti, se nel manifatturiero nel suo complesso le micro unità produttive (da 1 a 9 addetti) sono oltre l'80% del totale, nel farmaceutico questa tipologia occupa invece una posizione più defilata, solo il 48%.

In sintesi, il settore farmaceutico si caratterizza per una struttura spostata verso le medio-grandi dimensioni: ciò tanto in generale, con le unità produttive da 250 addetti e oltre che coprono ben il 60% degli addetti, quanto nelle piccole e medie unità produttive, dove, infatti, un ruolo decisivo viene svolto dalle classi dimensionali più elevate, quelle da 20 a 249 addetti.

⁸ Ovvero la Fabbricazione di prodotti farmaceutici e di prodotti chimici e organici per usi medicinali secondo la classificazione Istat, (Gruppo 24.4).

⁹ Istat, Censimento intermedio dell'industria e dei servizi 1996.

¹⁰ Classe Istat 24.42.

¹¹ Classe Istat 24.41.

2.2 La distribuzione regionale dell'industria farmaceutica

Dal punto di vista territoriale, il settore è fortemente concentrato nelle regioni del Nord-Ovest¹² (tabella 2.2.): il 50% degli addetti e delle U.P. è qui localizzato, rispetto a meno del 40% del manifatturiero; altra area di importante presenza del settore è il Centro, con quasi il 30% degli addetti e delle U.P., contro il 17% per gli addetti ed il 20% per le U.P. nel manifatturiero. Il Nord-Est ed il Sud-Isole manifestano un peso sostanzialmente simile, intorno al 10%.

Stante la specializzazione per macro-aree sopra definita, l'analisi più dettagliata regione per regione, secondo il Censimento Intermedio 1996, individua come l'asse portante del settore sia la Lombardia (tabella 2.3., colonna (1), e figura 2.1.) che da sola impiega quasi il 50% degli addetti complessivi del settore (il 92% se limitiamo l'analisi al solo Nord-Ovest). L'altro polo di specializzazione è rappresentato dalla regione Lazio, dove si concentra un rilevante 19% degli addetti del settore.

La colonna (4) della tabella 2.3. fornisce informazioni sul peso dell'attività farmaceutica rispetto al totale dei settori manifatturieri, regione per regione e per macro-aree. Data una media nazionale pari all'1,3% degli addetti, la specializzazione nel Centro presenta un valore quasi doppio (2,33%), superiore anche a quello del Nord-Ovest (1,88%), mentre pari a circa a metà della media si collocano il Nord-Est (0,5%) e il Sud-Isole (0,63%).

Dunque, combinando le tabelle 2.2. e 2.3. risulta che nonostante l'elevato grado di concentrazione degli addetti al farmaceutico nel Nord-Ovest, la maggiore incidenza del settore sull'industria manifatturiera si registra nelle regioni del Centro, in particolare nel Lazio dove il settore copre quasi il 6% degli addetti regionali al manifatturiero, rispetto al 2,6% della Lombardia.

Infine, l'ultima colonna della tabella 2.3. consente di valutare il livello di specializzazione delle singole regioni nel farmaceutico attraverso l'utilizzo di un indicatore¹³: la più specializzata risulta essere il Lazio, con un valore pari a 4,24¹⁴, mentre la Lombardia si colloca a 1,86: ciò dipende dal più ampio mix settoriale presente in Lombardia, rispetto alla regione Lazio, tale per cui si riduce l'incidenza del settore farmaceutico nella regione del Nord-Ovest, nonostante essa abbia il maggior numero di addetti al farmaceutico. Con questo indice emergono altre due regioni relativamente specializzate, la Toscana (con l'1,19) e la Sicilia (con l'1,06).

Ritornando alla distribuzione delle U.P. in termini di macro-aree (tabella 2.2), occorre sottolineare come la distribuzione secondo cui l'attività è nettamente concentrata nelle regioni del Nord-Ovest non sia però uniforme tra tutte le classi dimensionali.

¹² Ai fini statistici l'Italia risulta articolata in quattro macro-aree: il Nord-Ovest, in cui sono compresi il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, la Liguria.; il Nord-Est, che comprende il Trentino Alto Adige, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna; il Centro, comprendente la Toscana, l'Umbria, le Marche, il Lazio; ed infine il Sud-Isole, che comprende l'Abruzzo, il Molise, la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna.

¹³ L'indice è calcolato come rapporto tra l'incidenza percentuale degli addetti al farmaceutico nella regione i-esima sull'incidenza degli addetti al manifatturiero nella regione i-esima (ovvero il rapporto tra la colonna (2) e la (1) della tabella 2.3. I valori superiori all'unità indicano che una data regione manifesta una specializzazione nel settore farmaceutico.

¹⁴ Tale valore significa che il peso degli addetti dell'industria farmaceutica laziale sul totale manifatturiero della stessa regione è di oltre quattro volte superiore al peso dell'industria manifatturiera laziale sul totale nazionale.

In particolare, il Nord-Ovest¹⁵ possiede posizioni di relativa forza, tra le PMI, nelle classi da 20-99 addetti (57%); nelle U.P. di media dimensione (250-499 addetti) e nelle grandi (1000 e oltre), classi dove le quote oscillano tra il 57 ed il 60%. Al contrario, il Centro appare forte solo nelle U.P. medio-grandi (500-999 addetti) con valori intorno al 35%, rispetto al circa 30% della media. Il Nord-Est si segnala invece per le grandi U.P. (1000 e oltre addetti) con una incidenza del 14,3% per le U.P. e 17,3% per gli addetti, quando la media si colloca, rispettivamente, sull'11,4% e 10,1%.

La Lombardia si presenta come la regione che svolge un ruolo primario nel settore, una posizione che si evidenzia in particolare modo (tabella 2.4) con riferimento alle U.P. medio grandi (250-499 addetti) e grandi (1000 addetti e oltre¹⁶), dove gli addetti e le U.P. pesano per circa il 60% dei valori medi nazionali della classe, rispetto ad una media di settore intorno al 50%. Anche all'interno delle PMI la Lombardia risulta essere la prima regione, con valori che oscillano tra il 34% ed il 50% (tabella 2.4)¹⁷: la specializzazione più elevata la troviamo nella classe 50-99 addetti con il 50% tanto degli addetti che delle U.P.. Il secondo posto è occupato dal Lazio, con quote comprese tra il 12% ed il 26%¹⁸: quest'ultimo valore lo ritroviamo per la classe da 100-249 addetti. Se ne deduce, quindi, che la specializzazione delle due regioni, relativamente alle PMI, si articola in classi differenti: la Lombardia sulle piccole e il Lazio sulle piccole-medie. Dopo la Lombardia, una specializzazione relativa la ottiene anche il Piemonte con la classe da 20-49 addetti, collocandosi di poco al di sopra del Lazio con valori del 12% e 13% per, rispettivamente, le U.P. e gli addetti.

La tabella 2.6 fornisce, in termini di macroaggregazioni dimensionali (piccole-medie, medio-grandi e grandi U.P.), un quadro sintetico della distribuzione delle U.P. e degli addetti tanto per regione che per macroaree.

A livello di macroaree, mentre la distribuzione nel Nord-Ovest e nel Centro non si discosta da quella media, il Nord-Est manifesta un ruolo significativo negli addetti delle U.P. da 1000 e oltre con il 26%, mentre il Sud-Isole non è per nulla presente tra le U.P. grandi. Osservando le sole PMI (fino a 250 addetti) si può notare come in alcune regioni del Nord-Est (Trentino, Friuli), del Centro (Umbria) e del Sud-Isole (Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna) l'attività farmaceutica sia concentrata esclusivamente in questa dimensione.

In conclusione, il settore risulta fortemente concentrato nelle regioni del Nord-Ovest, con il 50% degli addetti e delle unità produttive, seguite dal Centro. Entrando nello specifico delle singole regioni, la Lombardia ha un ruolo leader a livello nazionale, con oltre il 50% degli addetti e delle unità produttive, seguita dal Lazio con circa il 20%.

L'analisi per classi dimensionali ha mostrato come le diverse macroaree del paese presentano una differente caratterizzazione: il Nord-Ovest registra una presenza di imprese medio-grandi e grandi; il Nord-Est è caratterizzato da PMI e grandi imprese; il Centro da imprese medio-grandi e il Sud-Isole da PMI.

Anche nell'ambito delle sole PMI, le due principali regioni manifestano una specializzazione su classi differenti: la Lombardia sulle piccole e il Lazio sulle piccole-medie.

¹⁵ Tabella 2.4 per quanto riguarda i valori percentuali e tabella 2.5 per i valori assoluti.

¹⁶ Si tenga conto che in questa classe la Lombardia è la sola regione del Nord-Ovest a possedere impianti.

¹⁷ Ricordiamo che la media è pari al 48,8% per gli addetti ed al 41,3% per le U.P..

¹⁸ Ricordiamo che la media è pari al 18,9% per gli addetti ed al 17,1% per le U.P..

	Settore Farmaceutico		Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base		Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici		Totale manifatturiero	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
1-9 addetti	0,09%	0,10%	0,02%	0,03%	0,07%	0,08%	100,00%	100,00%
10-19 addetti	0,18%	0,18%	0,07%	0,07%	0,10%	0,10%	100,00%	100,00%
20-49 addetti	0,51%	0,56%	0,17%	0,18%	0,34%	0,38%	100,00%	100,00%
50-249 addetti	1,52%	1,85%	0,46%	0,46%	1,06%	1,39%	100,00%	100,00%
250-499 addetti	4,05%	4,13%	0,83%	0,83%	3,22%	3,30%	100,00%	100,00%
500-999 addetti	6,46%	6,42%	0,56%	0,49%	5,90%	5,92%	100,00%	100,00%
1000 addetti e oltre	4,64%	3,27%	0,66%	0,41%	3,97%	2,86%	100,00%	100,00%
Totale	0,16%	1,38%	0,04%	0,26%	0,11%	1,12%	100,00%	100,00%

Tabella 2.1.3
Addetti e unità produttive percentuali di colonna

	Settore Farmaceutico		Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base		Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
1-9 addetti	100,00%	100,00%	24,50%	26,68%	75,50%	73,32%
10-19 addetti	100,00%	100,00%	42,42%	41,33%	57,58%	58,67%
20-49 addetti	100,00%	100,00%	33,33%	32,98%	66,67%	67,02%
50-249 addetti	100,00%	100,00%	30,18%	24,97%	69,82%	75,03%
250-499 addetti	100,00%	100,00%	20,51%	20,16%	79,49%	79,84%
500-999 addetti	100,00%	100,00%	8,70%	7,71%	91,30%	92,29%
1000 addetti e oltre	100,00%	100,00%	14,29%	12,29%	85,71%	87,39%
Totale	100,00%	100,00%	28,19%	18,19%	71,81%	81,01%

Tabella 2.1.4
Addetti e unità produttive composizione del settore

Tabella 2.2
Distribuzione
addetti e unità
produttive per
macro-aree

	Addetti Farmaceutico	Composizione addetti Farmaceutico	Totale addetti Manifatturiero	Composizione addetti Manifatturiero
Nord-Ovest	35.617	53,13%	1.893.229	38,99%
Nord-Est	6.793	10,13%	1.360.464	28,02%
Centro	19.951	29,76%	857.322	17,66%
Sud-Isole	4.671	6,97%	744.762	15,34%
Italia	67.032	100,00%	4.855.777	100,00%

	Unità produttive Farmaceutico	Composizione unità produttive	Totale unità produttive Manifatturiero	Composizione unità produttive Manifatturiero
Nord-Ovest	459	49,20%	188.337	31,86%
Nord-Est	106	11,36%	144.788	24,49%
Centro	257	27,55%	123.038	20,81%
Sud-Isole	111	11,90%	134.947	22,83%
Italia	933	100,00%	591.110	100,00%

Tabella 2.3
Indice di
specializzazione
regionale

REGIONE	Addetti Farmaceutico	Addetti manifatturiero	Totale addetti Farmaceutico e regionale	Addetti Farm.(reg) addetti Farm.(ita) (1)	Addetti totale(reg) addetti totale(ita) (2)	Indice di specializzazione (1)/(2)
Piemonte	2.442	532.458	0,46%	3,64%	10,97%	0,33
Valle d'Aosta	-	6.142	0,00%	0,00%	0,13%	0,00
Lombardia	32.725	1.271.400	2,57%	48,82%	26,18%	1,86
Trentino AA	211	71.607	0,29%	0,31%	1,47%	0,21
Veneto	4.250	649.047	0,65%	6,34%	13,37%	0,47
Friuli VG	255	127.042	0,20%	0,38%	2,62%	0,15
Liguria	450	83.229	0,54%	0,67%	1,71%	0,39
Emilia Rom.	2.077	512.768	0,41%	3,10%	10,56%	0,29
Toscana	6.240	379.230	1,65%	9,31%	7,81%	1,19
Umbria	38	69.761	0,05%	0,06%	1,44%	0,04
Marche	977	192.095	0,51%	1,46%	3,96%	0,37
Lazio	12.696	216.236	5,87%	18,94%	4,45%	4,25
Abruzzo	1.341	104.729	1,28%	2,00%	2,16%	0,93
Molise	85	16.936	0,50%	0,13%	0,35%	0,36
Campania	1.011	214.670	0,47%	1,51%	4,42%	0,34
Puglia	412	180.389	0,23%	0,61%	3,71%	0,17
Basilicata	73	26.435	0,28%	0,11%	0,54%	0,2
Calabria	48	35.418	0,14%	0,07%	0,73%	0,1
Sicilia	1.684	115.190	1,46%	2,51%	2,37%	1,06
Sardegna	17	50.995	0,03%	0,03%	1,05%	0,02
Nord-Ovest	35.617	1.893.229	1,88%	53,13%	38,99%	1,36
Nord-Est	6.793	1.360.464	0,50%	10,13%	28,02%	0,36
Centro	19.951	857.322	2,33%	29,76%	17,66%	1,69
Sud-Isole	4.671	744.762	0,63%	6,97%	15,34%	0,45
Italia	67.032	4.855.777	1,38%	100,00%	100,00%	1,00

Tabella 2.4
Unità produttive
e addetti (valori
percentuali).
Settore
farmaceutico

REGIONE	1-9		10-19		20-49		50-99		100-249		250-499		500-999		1000 addetti e oltre		Totale		Totale (V.A.)	
	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti
Piemonte	4,0%	3,7%	7,1%	6,7%	12,2%	13,1%	4,0%	3,6%	6,4%	6,3%	0,0%	0,0%	4,3%	3,5%	0,0%	0,0%	5,7%	3,6%	53	2.442
Valle d'Aosta	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	-	-
Lombardia	37,0%	34,4%	42,4%	42,0%	42,9%	40,7%	49,3%	49,7%	41,5%	40,4%	59,0%	60,2%	47,8%	45,4%	57,1%	57,3%	41,3%	48,8%	385	32.725
Trentino AA	0,4%	0,4%	1,0%	1,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%	1,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	0,3%	4	211
Veneto	5,3%	5,2%	3,0%	3,8%	4,8%	5,1%	5,3%	5,3%	1,1%	1,4%	7,7%	7,1%	4,3%	4,1%	14,3%	17,3%	4,7%	6,3%	44	4.250
Friuli VG	1,8%	2,1%	1,0%	1,2%	0,0%	0,0%	1,3%	1,6%	1,1%	0,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%	0,4%	11	255
Liguria	2,0%	2,8%	4,0%	3,9%	3,4%	3,4%	4,0%	3,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	0,7%	21	450
Emilia Rom.	5,1%	6,8%	6,1%	5,6%	4,8%	4,4%	6,7%	5,5%	5,3%	6,2%	2,6%	3,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	3,1%	47	2.077
Toscana	8,9%	11,4%	8,1%	7,3%	8,8%	9,2%	10,7%	12,0%	8,5%	8,6%	10,3%	10,0%	13,0%	14,6%	0,0%	0,0%	9,0%	9,3%	84	6.240
Umbria	0,4%	0,7%	0,0%	0,0%	0,7%	0,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	0,1%	3	38
Marche	1,6%	1,6%	0,0%	0,0%	0,7%	0,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,6%	2,1%	4,3%	4,1%	0,0%	0,0%	1,1%	1,5%	10	977
Lazio	18,0%	15,9%	14,1%	14,4%	12,2%	13,0%	14,7%	13,6%	26,6%	25,6%	12,8%	12,7%	17,4%	17,9%	28,6%	25,4%	17,1%	18,9%	160	12.696
Abruzzo	1,6%	1,7%	1,0%	1,2%	2,7%	3,0%	1,3%	1,9%	1,1%	0,8%	2,6%	2,1%	4,3%	4,3%	0,0%	0,0%	1,7%	2,0%	16	1.341
Molise	0,2%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,3%	1,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	0,1%	2	85
Campania	4,7%	4,0%	6,1%	6,3%	2,7%	2,6%	0,0%	0,0%	3,2%	3,2%	2,6%	2,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,8%	1,5%	35	1.011
Puglia	1,6%	1,9%	1,0%	1,1%	0,7%	0,8%	0,0%	0,0%	2,1%	2,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%	0,6%	11	412
Basilicata	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,4%	1,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	0,1%	2	73
Calabria	1,8%	1,3%	2,0%	2,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%	0,1%	10	48
Sicilia	4,9%	4,7%	3,0%	2,9%	2,0%	1,9%	1,3%	1,5%	2,1%	3,1%	0,0%	0,0%	4,3%	6,0%	0,0%	0,0%	3,4%	2,5%	32	1.684
Sardegna	0,7%	1,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	0,0%	3	17
Nord-Ovest	43,0%	40,9%	53,5%	52,6%	58,5%	57,2%	57,3%	57,1%	47,9%	46,7%	59,0%	60,2%	52,2%	49,0%	57,1%	57,3%	49,2%	53,1%	459	35.617
Nord-Est	12,7%	14,5%	11,1%	11,9%	9,5%	9,5%	13,3%	12,4%	8,5%	9,8%	10,3%	10,8%	4,3%	4,1%	14,3%	17,3%	11,4%	10,1%	106	6.793
Centro	29,0%	29,7%	22,2%	21,7%	22,4%	23,4%	25,3%	25,6%	35,1%	34,2%	25,6%	24,9%	34,8%	36,6%	28,6%	25,4%	27,5%	29,8%	257	19.951
Sud-Issole	15,4%	14,9%	13,1%	13,8%	9,5%	9,9%	4,0%	5,0%	8,5%	9,3%	5,1%	4,1%	8,7%	10,3%	0,0%	0,0%	11,9%	7,0%	111	4.671
Italia	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	933	67.032
Italia (V.A.)	449	1.338	99	1.367	147	4.666	75	5.238	94	14.911	39	13.512	23	15.677	7	10.323	933	67.032		

REGIONE	1-9 addetti		10-19 addetti		20-49 addetti		50-99 addetti		100-249 addetti		250-499 addetti		500-999 addetti		1000 addetti e oltre		Totale	
	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti
Piemonte	18	49	7	92	18	612	3	188	6	945	-	-	1	556	-	-	53	2.442
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	166	460	42	574	63	1.899	37	2.601	39	6.020	23	8.132	11	7.125	4	5.914	385	32.725
Trentino AA	2	5	1	16	-	-	-	-	1	190	-	-	-	-	-	-	4	211
Veneto	24	70	3	52	7	240	4	279	1	214	3	966	1	644	1	1.785	44	4.250
Friuli VG	8	28	1	17	-	-	1	82	1	128	-	-	-	-	-	-	11	255
Liguria	9	38	4	53	5	159	3	200	-	-	-	-	-	-	-	-	21	450
Emilia Rom.	23	91	6	77	7	204	5	288	5	925	1	492	-	-	-	-	47	2.077
Toscana	40	152	8	100	13	428	8	626	8	1.283	4	1.357	3	2.294	-	-	84	6.240
Umbria	2	10	-	-	1	28	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	38
Marche	7	22	-	-	1	30	-	-	-	-	1	286	1	639	-	-	10	977
Lazio	81	213	14	197	18	606	11	713	25	3.817	5	1.721	4	2.805	2	2.624	160	12.696
Abruzzo	7	23	1	17	4	140	1	97	1	114	1	280	1	670	-	-	16	1.341
Molise	1	1	-	-	-	-	1	84	-	-	-	-	-	-	-	-	2	85
Campania	21	53	6	86	4	121	-	-	3	473	1	278	-	-	-	-	35	1.011
Puglia	7	26	1	15	1	38	-	-	2	333	-	-	-	-	-	-	11	412
Basilicata	-	-	-	-	2	73	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	73
Calabria	8	17	2	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	48
Sicilia	22	63	3	40	3	88	1	80	2	469	-	-	1	944	-	-	32	1.684
Sardegna	3	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	17
Nord-Ovest	193	547	53	719	86	2.670	43	2.989	45	6.965	23	8.132	12	7.681	4	5.914	459	35.617
Nord-Est	57	194	11	162	14	444	10	649	8	1.457	4	1.458	1	644	1	1.785	106	6.793
Centro	130	397	22	297	33	1.092	19	1.339	33	5.100	10	3.364	8	5.738	2	2.624	257	19.951
Sud-Isole	69	200	13	189	14	460	3	261	8	1.389	2	558	2	1.614	-	-	111	4.671
Italia	449	1.338	99	1.367	147	4.666	75	5.238	94	14.911	39	13.512	23	15.677	7	10.323	933	67.032

Tabella 2.5
Unità produttive
e addetti
(valori assoluti).
Settore
farmaceutico

Tabella 2.6
Distribuzione
addetti per
regione, per
macroclassi
di addetti.
Settore
farmaceutico

REGIONE	PMI fino a 249 addetti		Medio-grandi 250-999 addetti		Grandi 1000 addetti e oltre		Totale		Totale valori assoluti	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Piemonte	98,1%	77,2%	1,9%	22,8%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	53	2.442
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	90,1%	35,3%	8,8%	46,6%	1,0%	18,1%	100,0%	100,0%	385	32.725
Trentino A.A.	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	4	211
Veneto	88,6	20,1%	9,1%	37,9%	2,3%	42,0%	100,0%	100,0%	44	4.250
Friuli V.G.	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	11	255
Liguria	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	21	450
Emilia Rom.	97,9%	76,3%	2,1%	23,7%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	47	2.077
Toscana	91,7%	41,5%	8,3%	58,5%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	84	6.240
Umbria	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	3	38
Marche	80,0%	5,3%	20,0%	94,7%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	10	977
Lazio	93,1%	43,7%	5,6%	35,6%	1,3%	20,7%	100,0%	100,0%	160	12.696
Abruzzo	87,5%	29,2%	12,5%	70,8%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	16	1.341
Molise	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	2	85
Campania	97,1%	72,5%	2,9%	27,5%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	35	1.011
Puglia	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	11	412
Basilicata	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	2	73
Calabria	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	10	48
Sicilia	96,9%	43,9%	3,1%	56,1%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	32	1.684
Sardegna	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	3	17
Nord-Ovest	91,5%	39,0%	7,6%	44,4%	0,9%	16,6%	100,0%	100,0%	459	35.617
Nord-est	94,3%	42,8%	4,6%	30,9%	0,9%	26,3%	100,0%	100,0%	106	6.793
Centro	92,2%	41,2%	7,0%	45,6%	0,8%	13,2%	100,0%	100,0%	257	19.951
Sud-isole	96,4%	53,5%	3,6%	46,5%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	111	4.671
Italia	92,6%	41,1%	6,6%	43,5%	0,8%	15,4%	100,0%	100,0	933	67.032

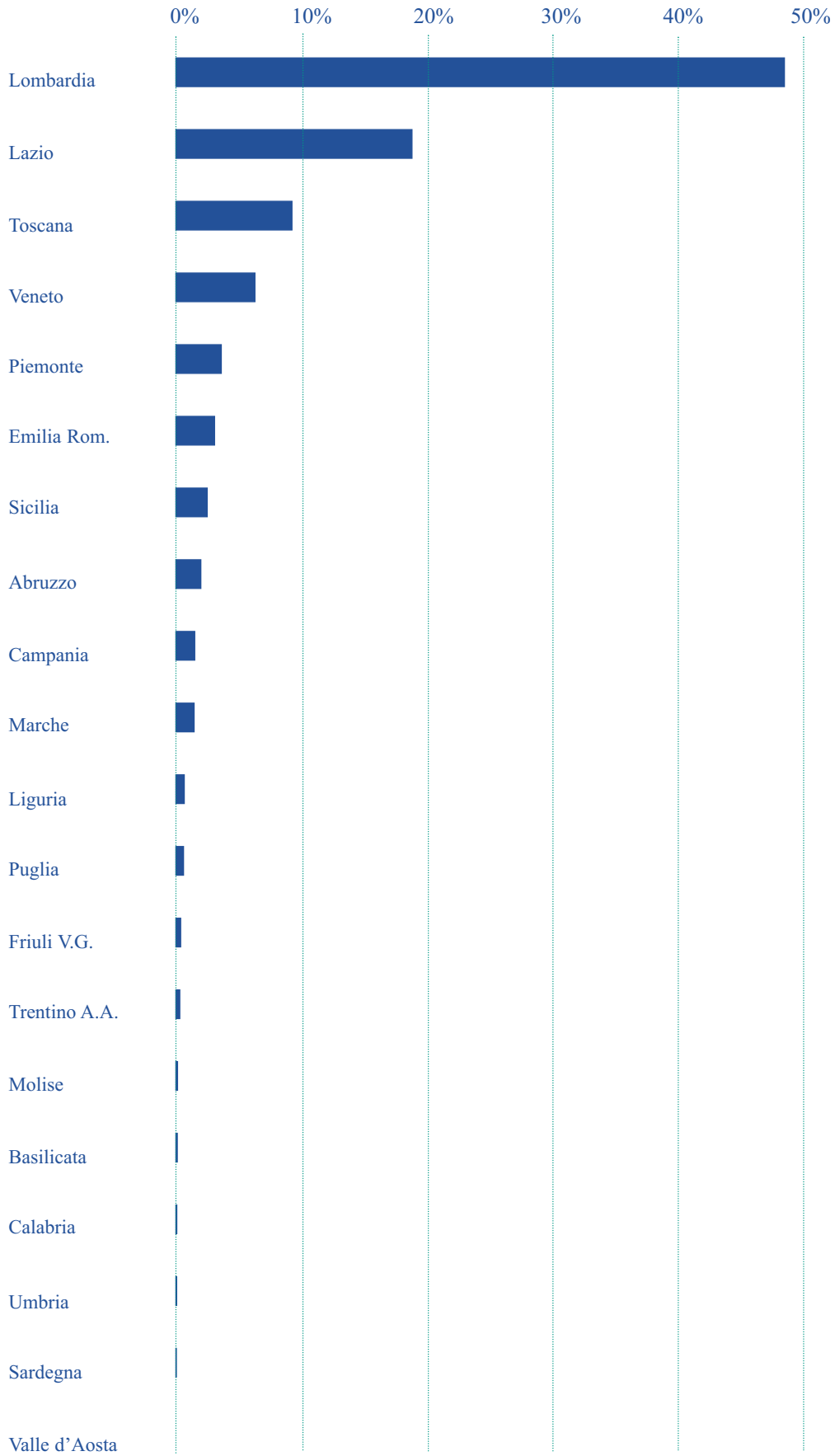


Figura 2.1
Peso delle
regioni
nel settore
farmaceutico

3 I COMPARTI DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA ITALIANA

Dopo aver fornito un quadro del settore farmaceutico nel suo complesso, poniamo ora attenzione ai suoi due comparti: Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici.

3.1 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base

Si tratta dell'attività numericamente meno importante del settore, rappresentando meno del 20% degli addetti e del 25% delle U.P. del farmaceutico nel complesso (tabella 2.1.4).

Gli elementi più significativi del comparto si possono individuare in:

- una più spiccata concentrazione territoriale nelle regioni del Nord-Ovest, con quasi il 70% degli addetti ed il 57% delle U.P.¹⁹ (tabella 3.1.);
- le due classi di maggiore dimensione (da 500 addetti in su) sono presenti solo nel Nord-Ovest e le grandi U.P. (1000 addetti e oltre) solo in Lombardia (tabella 3.1.). In due delle classi di piccole U.P. (20-49 e 50-99 addetti) la quota del Nord-Ovest è intorno al 70%, mentre quella del Centro non supera il 16%, rispetto il 25% sul settore complessivo. Infine, unicamente U.P. di piccole e medie dimensioni sono presenti al Sud;
- a livello di singole regioni la specializzazione della Lombardia appare ancor più significativa, con una quota pari al 50% delle U.P. e al 57% degli addetti, mentre si indebolisce il ruolo del Lazio, con valori intorno al 10%, dimezzati rispetto a quelli del settore nel complesso, pari al 19%;
- il comparto dei prodotti farmaceutici di base rappresenta un'attività maggiormente orientata alle PMI – coprendo infatti quasi il 96% delle U.P. e il 59% degli addetti (tabella 3.2) – rispetto alla media settoriale, pari rispettivamente al 92% e al 42% (tabella 2.6);
- la colonna (3) della tabella 3.3 fornisce informazioni sul peso che il comparto Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base ha sul totale dei settori manifatturieri. Rispetto alla media nazionale, il cui valore è pari allo 0,26% degli addetti, la specializzazione nel Nord-Ovest è quasi il doppio (0,46%), mentre nel Nord-Est e nel Sud-Isole il peso è assai ridotto, con il Centro che presenta valori sostanzialmente allineati alla media²⁰. L'ultima colonna della tabella 3.3 permette infine di valutare il livello di specializzazione delle singole regioni²¹. Da questi dati emerge

¹⁹ Rispetto ad una media settoriale del 53% per gli addetti e del 49% per le U.P..

²⁰ Ricordiamo che per l'industria farmaceutica nel suo complesso, il Centro ha un peso pari a quasi il doppio della media nazionale (tabella 2.3), 2,33% contro 1,38%.

²¹ Sulle modalità del calcolo dell'indice, si veda la nota 7.

come la regione più specializzata continua ad essere il Lazio, con un valore pari a 2,43, mentre la Lombardia si colloca a 2,20. Pertanto, se l'ordine di importanza tra le regioni rimane invariato rispetto al settore nel complesso, si riduce però, quasi ad annullarsi la differenza tra le due regioni che, a livello di industria farmaceutica, era infatti pari a 2,4 (Lazio con 4,25 e Lombardia con 1,86). La Toscana con l'1,17 continua a presentare una specializzazione positiva, mentre la Sicilia ha solo 31 addetti destinati a questa attività.

Dunque, in sintesi, la Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base presenta connotati molto marcati: una netta concentrazione territoriale nel Nord-Ovest (con un ruolo ancor più importante della Lombardia), unica area dove, peraltro, sono insediate le grandi unità produttive, ed una più accentuata importanza delle PMI. Quest'ultimo dato trova spiegazione nel fatto che questa attività non necessita di elevate economie di scala e quindi trova maggiormente spazio la piccola e media dimensione.

3.2 Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici

Dalla tabella 2.1.4 è emerso come questa attività sia quella dominante all'interno del farmaceutico, tanto in termini di addetti, 81% del totale, quanto di U.P., 72%. La sua distribuzione territoriale (tabella 3.4.) non si discosta significativamente da quella del settore in generale, se non per una leggera maggiore presenza delle regioni del Centro – il Lazio in particolare – a scapito del Nord-Ovest. Per questa area, rispetto alla media nazionale, risulta una maggiore presenza nelle due classi centrali delle PMI, da 20 a 99 addetti, e, tra le medio-grandi U.P., in quella da 250-499 addetti.

L'analisi della composizione degli addetti per regione e per macroclassi di addetti (tabella 3.5.) riflette un dato che avevamo già individuato nella tabella 2.6., ovvero la presenza significativa del Veneto tra le grandi U.P., tenendo conto che solo Lombardia e Lazio hanno U.P. in questa dimensione. Di rilievo, rispetto ai dati nazionali, è la presenza del Piemonte solo tra le PMI e non tra le classi superiori.

La specializzazione regionale in questo comparto (tabella 3.6) non manifesta variazioni significative rispetto a quella del farmaceutico in complesso, confermando le posizioni relative di Lombardia e Lazio.

Poiché le imprese del comparto rappresentano l'81% degli addetti totali ed il 72% delle unità produttive del settore le caratteristiche distintive del comparto della Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici non si discostano da quelle rilevate per l'industria farmaceutica nel complesso: concentrazione nelle regioni del Nord-Ovest, con la Lombardia con un ruolo di primo piano; nel Nord-Ovest una presenza di imprese medio-grandi e grandi, mentre il Nord-Est è caratterizzato da PMI e grandi imprese, il Centro da imprese medio-grandi e il Sud-Isole da PMI^{21 Bis}.

^{21 bis} Si veda il capitolo 2.

Tabella 3.1
Unità produttive
e addetti.
Fabbricazione
di prodotti
farmaceutici
di base.
Valori
Percentuali

REGIONE	1-9 addetti		10-19 addetti		20-49 addetti		50-99 addetti		100-249 addetti		250-499 addetti		500-999 addetti		1000 addetti e oltre		Totale			
	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	Totale	
Piemonte	3,6%	2,2%	0,0%	0,0%	18,4%	11,1%	10,1%	8,3%	7,5%	0,0%	0,0%	0,0%	50,0%	46,0%	0,0%	0,0%	7,2%	10,0%	19	1.268
Valle d'Aosta	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	-	-
Lombardia	40,0%	42,6%	59,5%	59,8%	51,0%	49,6%	51,9%	50,0%	47,9%	62,5%	60,7%	50,0%	54,0%	100,0%	100,0%	48,3%	57,6%	127	7.332	
Trentino AA	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,2%	6,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	1,5%	1	190	
Veneto	4,5%	4,2%	2,4%	2,8%	4,1%	4,5%	11,1%	0,0%	0,0%	12,5%	12,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,6%	5,2%	12	659	
Friuli VG	3,6%	4,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,5%	0,1%	4	16	
Liguria	0,9%	0,8%	4,8%	5,1%	2,0%	1,8%	3,7%	4,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,9%	1,2%	5	149	
Emilia Rom.	2,7%	3,9%	7,1%	6,5%	4,1%	3,7%	7,4%	7,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,8%	1,9%	10	243	
Toscana	6,4%	4,5%	7,1%	7,4%	8,2%	9,2%	7,4%	7,8%	12,5%	14,0%	13,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	7,6%	9,1%	20	1.162	
Umbria	0,9%	0,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	0,0%	1	2	
Marche	2,7%	2,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%	0,1%	3	10	
Lazio	13,6%	12,6%	7,1%	7,3%	6,1%	7,0%	3,7%	3,0%	25,0%	24,6%	12,5%	12,8%	0,0%	0,0%	0,0%	11,0%	10,8%	29	1.377	
Abruzzo	1,8%	1,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,8%	0,0%	2	4	
Molise	0,9%	0,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,7%	4,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,8%	0,7%	2	85	
Campania	8,2%	5,9%	7,1%	6,2%	2,0%	1,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,9%	0,6%	13	78	
Puglia	1,8%	4,2%	0,0%	0,0%	2,0%	2,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%	0,4%	3	53	
Basilicata	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,0%	2,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	0,3%	1	37	
Calabria	2,7%	3,4%	2,4%	2,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,5%	0,2%	4	27	
Sicilia	4,5%	5,3%	2,4%	2,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	0,2%	6	31	
Sardegna	0,9%	1,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	0,0%	1	4	
Nord-Ovest	44,5%	45,7%	64,3%	65,0%	71,4%	69,3%	66,7%	66,1%	58,3%	55,4%	62,5%	60,7%	100,0%	100,0%	100,0%	57,4%	68,7%	151	8.749	
Nord-Est	10,9%	12,6%	9,5%	9,4%	8,2%	8,2%	18,5%	18,6%	4,2%	6,0%	12,5%	12,7%	0,0%	0,0%	0,0%	10,3%	8,7%	27	1.108	
Centro	23,6%	20,4%	14,3%	14,7%	14,3%	16,2%	11,1%	10,8%	37,5%	38,6%	25,0%	26,5%	0,0%	0,0%	0,0%	20,2%	20,0%	53	2.551	
Sud-Isole	20,9%	21,3%	11,9%	11,0%	6,1%	6,3%	3,7%	4,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	12,2%	2,5%	32	319	
Italia	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	263	12.727
Italia	110	357	42	565	49	1.539	27	1.864	24	3.167	8	2.724	2	1.209	1	1.302	263	12.727		

Regione	PMI fino a 249 addetti		Medio-grandi 250-999 addetti		Grandi 1000 addetti e oltre		Totale		Totale valore assoluto	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Piemonte	94,7%	56,2%	5,3%	43,8%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	19	1.268
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	94,5%	50,8%	4,7%	31,5%	0,8%	17,8%	100,0%	100,0%	127	7.332
Trentino AA	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	1	190
Veneto	91,7%	47,3%	8,3%	52,7%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	12	659
Friuli VG	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	4	16
Liguria	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	5	149
Emilia Rom.	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	10	243
Toscana	95,0%	67,8%	5,0%	32,2%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	20	1.162
Umbria	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	1	2
Marche	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	3	10
Lazio	96,6%	74,7%	3,4%	25,3%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	29	1.377
Abruzzo	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	2	4
Molise	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	2	85
Campania	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	13	78
Puglia	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	3	53
Basilicata	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	1	37
Calabria	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	4	27
Sicilia	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	6	31
Sardegna	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	1	4
Nord-Ovest	94,7%	52,4%	4,6%	32,7%	0,7%	14,9%	100,0%	100,0%	151	8.749
Nord-Est	96,3%	68,7%	3,7%	31,3%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	27	1.108
Centro	96,2%	71,7%	3,8%	28,3%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	53	2.551
Sud-Isole	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	32	319
Italia	95,8%	58,9%	3,8%	30,9%	0,4%	10,2%	100,0%	100,0%	263	12.727

Tabella 3.2
Distribuzione
addetti per
regione e per
classi di addetti.
Fabbricazione
di prodotti
farmaceutici
di base

Tabella 3.3
Indice di
specializzazione
regionale.
Fabbricazione
di prodotti
farmaceutici
di base.
(Classe Istat
24.41)

Regione	Addetti classe 24.41	Totale addetti manifatturiero	Addetti classe 24.41 regione addetti totale regione	Addetti 24.41 regione addetti 24.41 Italia (1)	Addetti totale regione addetti totale Italia (2)	Indice di specializzazione (1) / (2)
Piemonte	1.268	532.458	0,24%	9,96%	10,97%	0,91
Valle d'Aosta	-	6.142	0,00%	0,00%	0,13%	0,00
Lombardia	7.332	1.271.400	0,58%	57,61%	26,18%	2,20
Trentino AA	190	71.607	0,27%	1,49%	1,47%	1,01
Veneto	659	649.047	0,10%	5,18%	13,37%	0,39
Friuli VG	16	127.042	0,01%	0,13%	2,62%	0,05
Liguria	149	83.229	0,18%	1,17%	1,71%	0,68
Emilia Rom.	243	512.768	0,05%	1,91%	10,56%	0,18
Toscana	1.162	379.230	0,31%	9,13%	7,81%	1,17
Umbria	2	69.761	0,00%	0,02%	1,44%	0,01
Marche	10	192.095	0,01%	0,08%	3,96%	0,02
Lazio	1.377	216.236	0,64%	10,82%	4,45%	2,43
Abruzzo	4	104.729	0,00%	0,03%	2,16%	0,01
Molise	85	16.936	0,50%	0,67%	0,35%	1,91
Campania	78	214.670	0,04%	0,61%	4,42%	0,14
Puglia	53	180.389	0,03%	0,42%	3,71%	0,11
Basilicata	37	26.435	0,14%	0,29%	0,54%	0,53
Calabria	27	35.418	0,08%	0,21%	0,73%	0,29
Sicilia	31	115.190	0,03%	0,24%	2,37%	0,10
Sardegna	4	50.995	0,01%	0,03%	1,05%	0,03
Nord-Ovest	8.749	1.893.229	0,46%	68,74%	38,99%	1,76
Nord-Est	1.108	1.360.464	0,08%	8,71%	28,02%	0,31
Centro	2.551	857.322	0,30%	20,04%	17,66%	1,14
Sud-Isole	319	744.762	0,04%	2,51%	15,34%	0,16
Italia	12.727	4.855.777	0,26%	100,00%	100,00%	1,00

REGIONE	1-9 addetti		10-19 addetti		20-49 addetti		50-99 addetti		100-249 addetti		250-499 addetti		500-999 addetti		1000 addetti e oltre		Totale		Totale valore assoluto U.P. Addetti		
	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti	U.P.	Addetti			
Piemonte	4,1%	4,2%	12,3%	11,5%	9,2%	10,7%	0,0%	0,0%	5,7%	6,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,1%	2,2%	34	1.174
Valle d'Aosta	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	-	-
Lombardia	36,0%	31,4%	29,8%	29,4%	38,8%	36,3%	47,9%	48,8%	38,6%	38,4%	58,1%	60,0%	47,6%	44,7%	50,0%	51,1%	38,5%	46,8%	258	25.393	
Trentino AA	0,6%	0,5%	1,8%	2,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	0,0%	0,0%	3	21
Veneto	5,6%	5,6%	3,5%	4,5%	5,1%	5,5%	2,1%	2,0%	1,4%	1,8%	6,5%	5,7%	4,8%	4,5%	16,7%	19,8%	4,8%	6,6%	32	3.591	
Friuli VG	1,2%	1,2%	1,8%	2,1%	0,0%	0,0%	2,1%	2,4%	1,4%	1,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	0,4%	7	239	
Liguria	2,4%	3,6%	3,5%	3,0%	4,1%	4,2%	4,2%	3,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,4%	0,6%	16	301	
Emilia Rom.	5,9%	7,8%	5,3%	5,0%	5,1%	4,7%	6,3%	4,5%	7,1%	7,9%	3,2%	4,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,5%	3,4%	37	1.834	
Toscana	9,7%	13,9%	8,8%	7,2%	9,2%	9,1%	12,5%	14,3%	7,1%	7,2%	9,7%	9,1%	14,3%	15,9%	0,0%	0,0%	9,6%	9,4%	64	5.078	
Umbria	0,3%	0,8%	0,0%	0,0%	1,0%	0,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	0,1%	2	36	
Marche	1,2%	1,2%	0,0%	0,0%	1,0%	1,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,2%	2,7%	4,8%	4,4%	0,0%	0,0%	1,0%	1,8%	7	967	
Lazio	19,5%	17,1%	19,3%	19,5%	15,3%	16,0%	20,8%	19,5%	27,1%	25,9%	12,9%	12,7%	19,0%	19,4%	33,3%	29,1%	19,6%	20,8%	131	11.319	
Abruzzo	1,5%	1,9%	1,8%	2,1%	4,1%	4,5%	2,1%	2,9%	1,4%	1,0%	3,2%	2,6%	4,8%	4,6%	0,0%	0,0%	2,1%	2,5%	14	1.337	
Molise	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	-	-	-
Campania	3,5%	3,3%	5,3%	6,4%	3,1%	3,2%	0,0%	0,0%	4,3%	4,0%	3,2%	2,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	3,3%	1,7%	22	933	
Puglia	1,5%	1,1%	1,8%	1,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,9%	2,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%	0,7%	8	359	
Basilicata	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	1,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	1	36	
Calabria	1,5%	0,5%	1,8%	2,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,9%	0,0%	6	21	
Sicilia	5,0%	4,5%	3,5%	3,5%	3,1%	2,8%	2,1%	2,4%	2,9%	4,0%	0,0%	0,0%	4,8%	6,5%	0,0%	0,0%	3,9%	3,0%	26	1.653	
Sardegna	0,6%	1,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	0,0%	2	13	
Nord-Ovest	42,5%	39,1%	45,6%	43,9%	52,0%	51,3%	52,1%	52,1%	44,3%	44,4%	58,1%	60,0%	47,6%	44,7%	50,0%	51,1%	46,0%	49,5%	308	26.868	
Nord-Est	13,3%	15,2%	12,3%	13,6%	10,2%	10,2%	10,4%	9,0%	10,0%	10,8%	9,7%	10,3%	4,8%	4,5%	16,7%	19,8%	11,8%	10,5%	79	5.685	
Centro	30,7%	33,0%	28,1%	26,7%	26,5%	27,0%	33,3%	33,7%	34,3%	33,0%	25,8%	24,5%	38,1%	39,7%	33,3%	29,1%	30,4%	32,0%	204	17.400	
Sud-Isole	13,6%	12,6%	14,0%	15,8%	11,2%	11,6%	4,2%	5,2%	11,4%	11,8%	6,5%	5,2%	9,5%	11,2%	0,0%	0,0%	11,8%	8,0%	79	4.352	
Italia	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	670	54.305	
Italia	339	981	57	802	98	3.127	48	3.374	70	11.744	31	10.788	21	14.468	6	9.021	670	54.305			

Tabella 3.4
Unità locali
e addetti.
Fabbricazione
di medicinali
e preparati
farmaceutici

Tabella 3.5
Distribuzione
addetti per
regione, per
macroclassi
di addetti.
Fabbricazione
di medicinali
e preparati
farmaceutici.

Regione	PMI fino a 249 addetti		Medio-grandi 250-999 addetti		Grandi 1000 addetti e oltre		Totale		Totale valore assoluto	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Piemonte	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	34	1.174
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	88,0%	30,8%	10,9%	51,0%	1,2%	18,2%	100,0%	100,0%	258	25.393
Trentino AA	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	3	21
Veneto	87,5%	15,1%	9,4%	35,2%	3,1%	49,7%	100,0%	100,0%	32	3.591
Friuli VG	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	7	239
Liguria	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	16	301
Emilia Rom.	97,3%	73,2%	2,7%	26,8%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	37	1.834
Toscana	90,6%	35,5%	9,4%	64,5%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	64	5.078
Umbria	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	2	36
Marche	71,4%	4,3%	28,6%	95,7%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	7	967
Lazio	92,4%	39,9%	6,1%	36,9%	1,5%	23,2%	100,0%	100,0%	131	11.319
Abruzzo	85,7%	28,9%	14,3%	71,1%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	14	1.337
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	95,5%	70,2%	4,5%	29,8%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	22	933
Puglia	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	8	359
Basilicata	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	1	36
Calabria	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	6	21
Sicilia	96,2%	42,9%	3,8%	57,1%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	26	1.653
Sardegna	100,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	2	13
Nord-Ovest	89,9%	34,6%	9,1%	48,2%	1,0%	17,2%	100,0%	100,0%	308	26.868
Nord-Est	93,7%	37,7%	5,1%	30,9%	1,3%	31,4%	100,0%	100,0%	79	5.685
Centro	91,2%	36,8%	7,8%	48,2%	1,0%	15,1%	100,0%	100,0%	204	17.400
Sud-Isole	94,9%	50,1%	5,1%	49,9%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%	79	4.352
Italia	91,3%	36,9%	7,8%	46,5%	0,9%	16,6%	100,0%	100,0%	670	54.305

Regione	Addetti classe 24.42	Totale addetti manifatturiero	Addetti classe 24.42 regione addetti totale regione	Addetti 24.42 regione addetti 24.42 Italia (1)	Addetti totale regione addetti totale Italia (2)	Indice di specializzazione (1) / (2)
Piemonte	1.174	532.458	0,22%	2,16%	10,97%	0,20
Valle d'Aosta	-	6.142	0,00%	0,00%	0,13%	0,00
Lombardia	25.393	1.271.400	2,00%	46,76%	26,18%	1,79
Trentino AA	21	71.607	0,03%	0,04%	1,47%	0,03
Veneto	3.591	649.047	0,55%	6,61%	13,37%	0,49
Friuli VG	239	127.042	0,19%	0,44%	2,62%	0,17
Liguria	301	83.229	0,36%	0,55%	1,71%	0,32
Emilia Rom.	1.834	512.768	0,36%	3,38%	10,56%	0,32
Toscana	5.078	379.230	1,34%	9,35%	7,81%	1,20
Umbria	36	69.761	0,05%	0,07%	1,44%	0,05
Marche	967	192.095	0,50%	1,78%	3,96%	0,45
Lazio	11.319	216.236	5,23%	20,84%	4,45%	4,68
Abruzzo	1.337	104.729	1,28%	2,46%	2,16%	1,14
Molise	-	16.936	0,00%	0,00%	0,35%	0,00
Campania	933	214.670	0,43%	1,72%	4,42%	0,39
Puglia	359	180.389	0,20%	0,66%	3,71%	0,18
Basilicata	36	26.435	0,14%	0,07%	0,54%	0,12
Calabria	21	35.418	0,06%	0,04%	0,73%	0,05
Sicilia	1.653	115.190	1,44%	3,04%	2,37%	1,28
Sardegna	13	50.995	0,03%	0,02%	1,05%	0,02
-	-	-	-	-	-	-
Nord-Ovest	26.868	1.893.229	1,42%	49,48%	38,99%	1,27
Nord-Est	5.685	1.360.464	0,42%	10,47%	28,02%	0,37
Centro	17.400	857.322	2,03%	32,04%	17,66%	1,81
Sud-Isole	4.352	744.762	0,58%	8,01%	15,34%	0,52
Italia	54.305	4.855.777	1,12%	100,00%	100,00%	1,00

Tabella 3.6
Indice di specializzazione regionale. Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici. (Classe Istat 24.42)

4 CONDOTTA E PERFORMANCE DELLE PMI FARMACEUTICHE

Questo capitolo focalizza l'attenzione sull'analisi di alcuni aspetti rilevanti delle PMI, utilizzando variabili che sono riprese dallo Stato Patrimoniale e dal Conto Economico delle imprese²², rendendo così possibile una analisi di tipo economico-finanziaria (la tabella 4.1 riporta le variabili più importanti). Per realizzare ciò, l'oggetto di analisi non è più la singola unità produttiva, come accaduto finora, ma l'impresa, con la conseguenza che tanto il numero assoluto delle unità rilevate, quanto la distribuzione per classi dimensionali risultano differenti per i due aggregati: infatti, da un lato le imprese multimpianto riducono il numero delle imprese rispetto alle U.P.²³, dall'altro, la classe dimensionale di queste stesse imprese risulta necessariamente unica rispetto alla pluralità di classi delle varie U.P.²⁴.

Le PMI del settore farmaceutico rappresentano quasi il 91% delle 659 imprese (tabella 4.2), ma, stante la loro minor dimensione media, solo poco più del 30% dei 66.525 addetti complessivi del settore e circa il 24% dei 31.365 miliardi di fatturato complessivo, nonché il 24% del valore aggiunto. Al contrario, le grandi imprese (oltre 1000 addetti) sono solo il 2,8% delle imprese ma coprono il 35% degli addetti e c.a. il 38% del fatturato e del valore aggiunto.

Per una analisi più dettagliata delle caratteristiche distintive delle singole classi dimensionali si sono utilizzati una serie di indicatori (seconda parte della tabella 4.1.), ottenuti ponendo in rapporto tra di loro le variabili contenute nella prima parte della tabella stessa.

4.1 Efficienza e competitività

Osservando le tre macro aggregazioni dimensionali, la **produttività** (fatturato per addetto) si dimostra direttamente correlata alla dimensione (figura 4.1): rispetto ad una media settoriale di 471 milioni di lire per addetto, le tre classi fanno registrare, rispettivamente, 381 milioni per le PMI, 501 milioni per le medio-grandi e 518 milioni per le grandi. Pertanto, la produttività delle PMI risulta essere inferiore di circa il 25% del valore delle altre due classi: ciò è da imputarsi sia al fatto che le PMI risultano maggiormente labour intensive rispetto a quelle di dimensioni maggiori sia al fatto che la massa critica raggiunta dalle grandi imprese consente loro una maggiore efficienza nell'uso delle risorse.

Il minor ammontare del **valore aggiunto per addetto** (figura 4.2.) delle PMI (122 milioni contro circa 155 delle altre due classi, ossia il 30% in meno) dipende tanto da una organizzazione labour intensive, con minori costi di ammortamento, quanto da una minor spesa per il personale. Infatti, il costo del lavoro per addetto è circa il 25% più basso rispetto alle altre due macroclassi (73 milioni contro 95 per le medio-grandi e 100 per le grandi). Il basso valore unitario registrato dell'insieme delle PMI dipende fortemente dai valori delle due classi più piccole, all'interno delle stesse PMI: quella da 1-19 addetti ha infatti un costo del lavoro per addetto pari al 40% della media del settore, e quella da 20-99 addetti pari al 70%. Occorre anche considerare che ciò dipende dalla composizione degli addetti, maggiormente orientata verso mansioni di più basso livello tra le piccole imprese

²² In questo caso la fonte dei dati è l'indagine Istat i conti delle imprese riferita al 1997.

²³ Infatti, secondo il Sistema dei Conti delle Imprese, queste erano 659 nel 1997, contro le 933 U.P. del 1996, come riportato nel Censimento intermedio.

²⁴ La conseguenza è che il divario tra U.P. ed imprese risulta particolarmente elevato tra le PMI: le prime sono infatti 599 rispetto alle 864 imprese del Censimento, cioè 265 di meno, sulle 274 totali

(più operai e meno impiegati e, tra questi, minor presenza di tecnici, di progettisti e di ricercatori) con minori livelli retributivi. Per contro, le grandi imprese mantengono al loro interno le attività di ricerca e progettazione e hanno, in ogni caso, un tasso più elevato di terziarizzazione, comprendendo tra gli addetti anche gli informatori.

Tuttavia, altri dati contenuti nella tabella 4.1. consentono di evidenziare la capacità competitiva delle PMI. Innanzitutto, l'ammontare degli **investimenti per addetto** delle PMI corrisponde alla media (22 milioni) e risulta anche leggermente superiore a quello delle imprese più grandi (1.000 e oltre) (figura 4.3.). Pertanto, nonostante la ridotta produttività per addetto, le PMI manifestano una propensione all'investimento decisamente elevata, tanto in termini assoluti (valore degli investimenti per addetto) che relativi: l'incidenza degli investimenti sul fatturato risulta significativamente superiore nelle PMI, 5,9% contro 4,6% e 4% per le altre due tipologie di imprese (figura 4.4.). Ma il dato forse più interessante è che i livelli più elevati del tasso di accumulazione appartengono tanto alle micro-imprese (5,4% per la dimensione 1-19), quanto a quelle che costituiscono la dimensione più elevata all'interno delle PMI (6,4% per la dimensione 100-249).

Inoltre, utilizzando l'**export** quale indicatore di capacità competitiva, la tabella 4.1. mostra come le PMI risultino anche leggermente più competitive di quelle di grande dimensione: il 24,8% del fatturato viene esportato dalle prime, contro il 23,2% del fatturato registrato dalle grandi imprese (figura 4.5.). L'analisi dettagliata per singole classi all'interno delle PMI evidenzia il fatto che, mentre le piccole (1-19 addetti) esportano solo, in media, il 10% del fatturato, per quelle da 100-249 la percentuale sale al 28%, con le imprese da 20-99 addetti che si collocano al 23% (figura 4.6.). La maggiore propensione all'export appartiene quindi, in misura preponderante, alle classi più elevate all'interno delle PMI.

4.2 La gestione del make or buy

La decisione strategica relativamente al make or buy può essere colta attraverso l'analisi del livello di **integrazione verticale**, misurato come rapporto tra il valore aggiunto ed il fatturato (tabella 4.1). Tale indicatore risulta solo leggermente superiore nelle PMI rispetto alle altre due tipologie (32% contro 31 e 30%), con la peculiarità che per la classe 1-19 addetti l'incidenza del valore aggiunto sul fatturato scende al 23%, denotando, probabilmente, sia un livello tecnologico piuttosto basso della produzione sia un intervento limitato sui prodotti acquistati. Ma se l'incremento di valore realizzato dalle imprese rispetto al valore degli acquisti è, in termini percentuali, circa lo stesso per tutte le fasce dimensionali, ciò che varia è l'ammontare degli **acquisti per addetto** (figure 4.7 e 4.8). Infatti, per le PMI tale rapporto si colloca a livelli decisamente inferiori a quelli delle altre due macro-classi: 258 milioni contro 344 per le imprese medio-grandi e 362 per le grandi. Ciò potrebbe essere espressione del diverso livello tecnologico dei prodotti acquistati dalle differenti tipologie di imprese: il valore dei componenti, delle materie prime e dei servizi acquistati dalle PMI risulterebbe inferiore a quello delle medio-grandi imprese, tenendo anche conto che, mediamente, il costo degli acquisti è ridotto per le grandi imprese, che possono sfruttare i volumi elevati nella contrattazione dei prezzi.

In sintesi, la posizione delle PMI del settore farmaceutico presenta aspetti differenziati. Da un lato si hanno elementi di debolezza, che si manifestano in termini sia di una minore produttività, dovuta probabilmente ad una organizzazione più labour intensive, sia di una ridotta capacità di generazione pro capite di valore aggiunto; dall'altro, si registrano significativi punti di forza nella capacità competitiva, quali i tassi sostenuti di investimento, che raggiungono, e anche superano, i livelli delle grandi imprese, e l'elevata quota di export sul fatturato, pari al 25%, valore superiore a quello delle grandi imprese.

Tabella 4.1
Principali
variabili
economiche
ed indicatori.
Settore
farmaceutico

Variabili	1 - 249	250-999	1000 e oltre	Totale
<i>Valori assoluti</i>				
Imprese (numero)	599	45	15	659
Addetti (numero)	19.670	23.378	23.477	66.525
- di cui: dipendenti	18.951	23.329	23.462	65.742
Fatturato	7.490	11.722	12.154	31.365
Valore aggiunto	2.409	3.680	3.645	9.733
Costo materie prime	3.245	5.711	6.253	15.209
Costo servizi	1.760	2.176	2.129	6.066
Costo del lavoro	1.432	2.226	2.349	6.007
Retribuzioni lorde	963	1.525	1.598	4.086
Oneri sociali	469	702	751	1.922
Ore lavorate (migliaia)	32.773	39.015	38.598	110.386
Investimenti fissi	441	538	483	1.462
Fatturato all'esportazione	1.857	3.537	2.821	8.215
<i>Indicatori</i>				
Fatturato per addetto (milioni)	381	501	518	471
Investimenti per addetto (milioni)	22	23	21	22
Investimenti / fatturato	5,89%	4,59%	3,97%	4,66%
Valore aggiunto per addetto (milioni)	122	157	155	146
Costo del lavoro per addetto (milioni)	73	95	100	90
Valore aggiunto su fatturato	32,16%	31,39%	29,99%	31,03%
Costo del lavoro su valore aggiunto	59,44%	60,50%	64,45%	61,72%
Esportazioni su fatturato	24,80%	30,17%	23,21%	26,19%
Totale acquisti (Fatturato-VA)	5.081	8.042	8.510	21.632
Acquisti per addetto (milioni)	258	344	362	325
Costo materie prime				
su totale acquisti	63,87%	71,01%	73,48%	70,31%
Costo servizi su totale acquisti	34,65%	27,06%	25,02%	28,04%

Fonte: Istat, indagini sui conti economici delle imprese, Anno 1997 (dati provvisori).

Tabella 4.1
Principali
variabili
economiche
ed indicatori.
Settore
farmaceutico

Variabili	1-19	20-99	100-249	250-499	500-999	1000 e oltre	Totale
<i>Valori assoluti</i>							
Imprese (numero)	380	149	70	24	21	15	659
Addetti (numero)	1.758	6.890	11.022	7.997	15.381	23.477	66.525
- di cui: dipendenti	1.299	6.704	10.948	7.970	15.359	23.462	65.742
Fatturato	648	2.689	4.153	3.993	7.728	12.154	31.365
Valore aggiunto	149	864	1.396	1.230	2.450	3.645	9.733
Costo materie prime	298	1.150	1.798	1.998	3.713	6.253	15.209
Costo servizi	178	664	919	775	1.402	2.129	6.066
Costo del lavoro	64	471	897	722	1.504	2.349	6.007
Retribuzioni lorde	44	311	607	495	1.030	1.598	4.086
Oneri sociali	19	160	290	227	474	751	1.922
Ore lavorate (migliaia)	2.509	11.576	18.688	12.906	26.109	38.598	110.386
Investimenti fissi	35	138	268	166	372	483	1.462
Fatturato all'esportazione	69	629	1.159	1.528	2.008	2.821	8.215
<i>Indicatori</i>							
Fatturato per addetto (mil.)	368	390	377	499	502	518	471
Investimenti per addetto (mil.)	20	20	24	21	24	21	22
Investimenti / fatturato	5,40%	5,13%	6,45%	4,16%	4,81%	3,97%	4,66%
Valore aggiunto per addetto (mil.)	85	125	127	154	159	155	146
Costo del lavoro per addetto (mil.)	36	68	81	90	98	100	90
Valore aggiunto su fatturato	23,08%	32,13%	33,60%	30,81%	31,70%	29,99%	31,03%
Costo del lavoro su valore aggiunto	42,61%	54,51%	64,30%	58,71%	61,40%	64,45%	61,72%
Esportazioni su fatturato	10,69%	23,41%	27,90%	38,27%	25,98%	23,21%	26,19%
Totale acquisti (Fatturato-VA)	498	1.825	2.757	2.763	5.279	8.510	21.632
Acquisti per addetto (mil.)	283	265	250	346	343	362	325
Costo materie prime							
su totale acquisti	59,82%	62,99%	65,19%	72,30%	70,34%	73,48%	70,31%
Costo servizi su totale acquisti	35,66%	36,36%	33,33%	28,04%	26,55%	25,02%	28,04%

Fonte: Istat, indagini sui conti economici delle imprese, Anno 1997 (dati provvisori).

Tabella 4.2
Principali
aggregati
strutturali
ed economici
delle imprese
farmaceutiche
Anno 1997
(valori in
miliardi,
salvo diversa
indicazione)

a. valori assoluti	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Addetti dipendenti	Fatturato	Valore aggiunto
1-249	599	19.670	18.951	7.490	2.409
250-999	45	23.378	23.329	11.722	3.680
1000 e oltre	15	23.477	23.462	12.154	3.645
Totale	659	66.525	65.742	31.365	9.733
1-19	380	1.758	1.299	648	149
20-99	149	6.890	6.704	2.689	864
100-249	70	11.022	10.948	4.153	1.396
250-499	24	7.997	7.970	3.993	1.230
500-999	21	15.381	15.359	7.728	2.450
1000 e oltre	15	23.477	23.462	12.154	3.645
Totale	659	66.525	65.742	31.365	9.733
b. valori percentuali	Imprese (numero)	Addetti (numero)	addetti dipendenti	Fatturato	Valore aggiunto
1-249	90,89%	29,57%	28,83%	23,88%	24,75%
250-999	6,83%	35,14%	35,49%	37,37%	37,81%
1000 e oltre	2,28%	35,29%	35,69%	38,75%	37,44%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
1-19	57,63%	2,64%	1,98%	2,06%	1,54%
20-99	22,63%	10,36%	10,20%	8,57%	8,88%
100-249	10,63%	16,57%	16,65%	13,24%	14,34%
250-499	3,64%	12,02%	12,12%	12,73%	12,64%
500-999	3,19%	23,12%	23,36%	24,64%	25,17%
1000 e oltre	2,28%	35,29%	35,69%	38,75%	37,44%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: Istat, indagini sui conti economici delle imprese, Anno 1997 (dati provvisori).

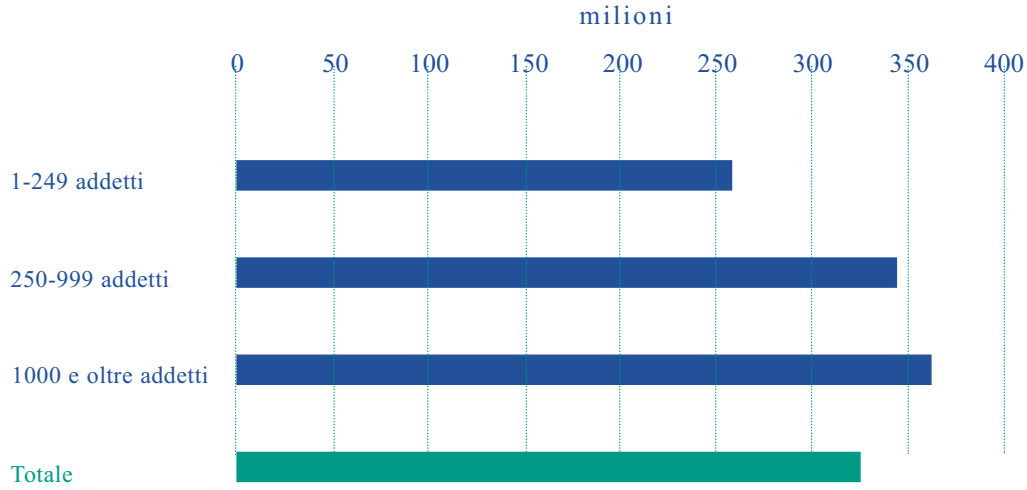


Figura 4
Acquisti
per addetto

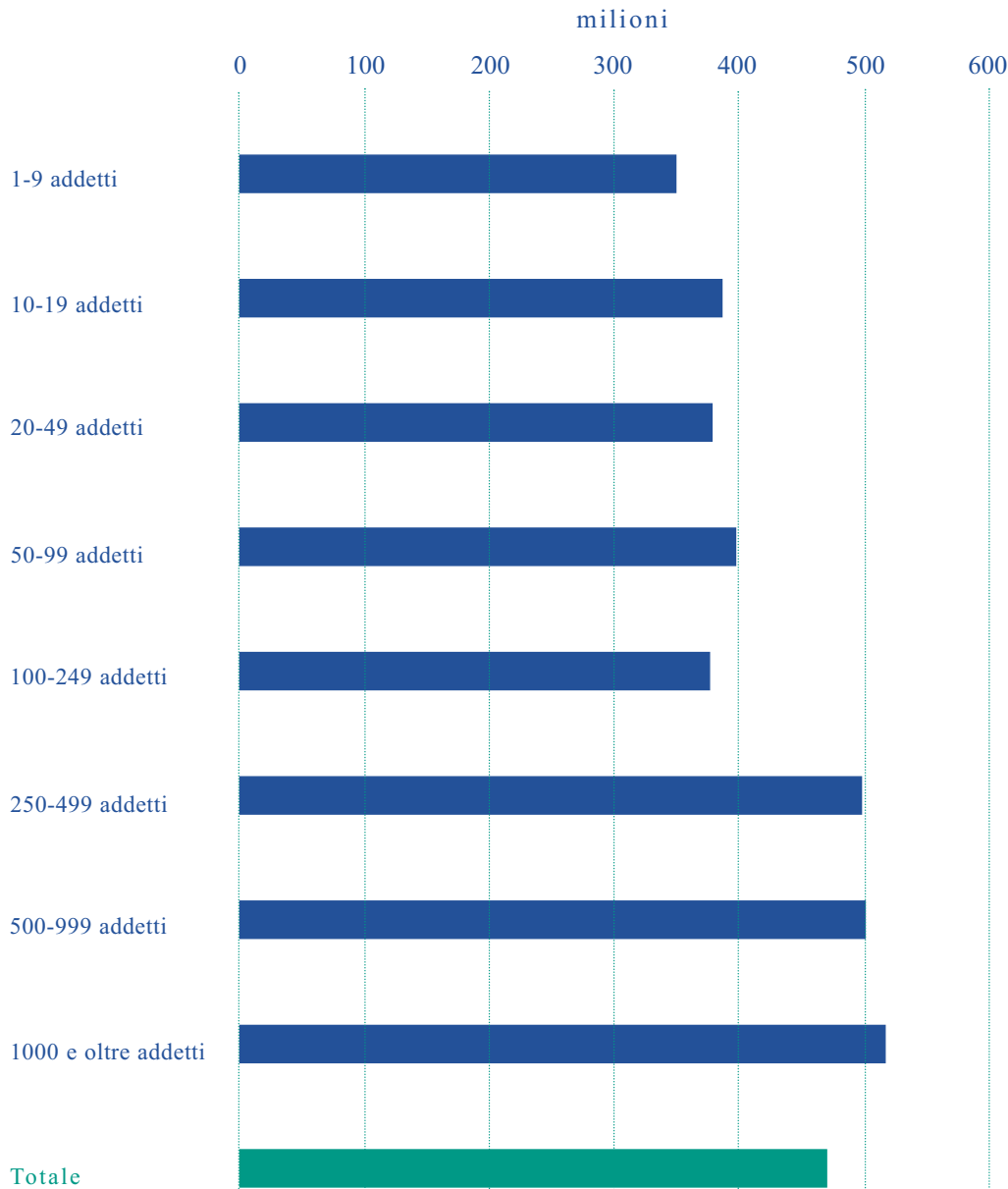


Figura 4.1
Fatturato
per addetto

Figura 4.2
Valore
aggiunto
per addetto

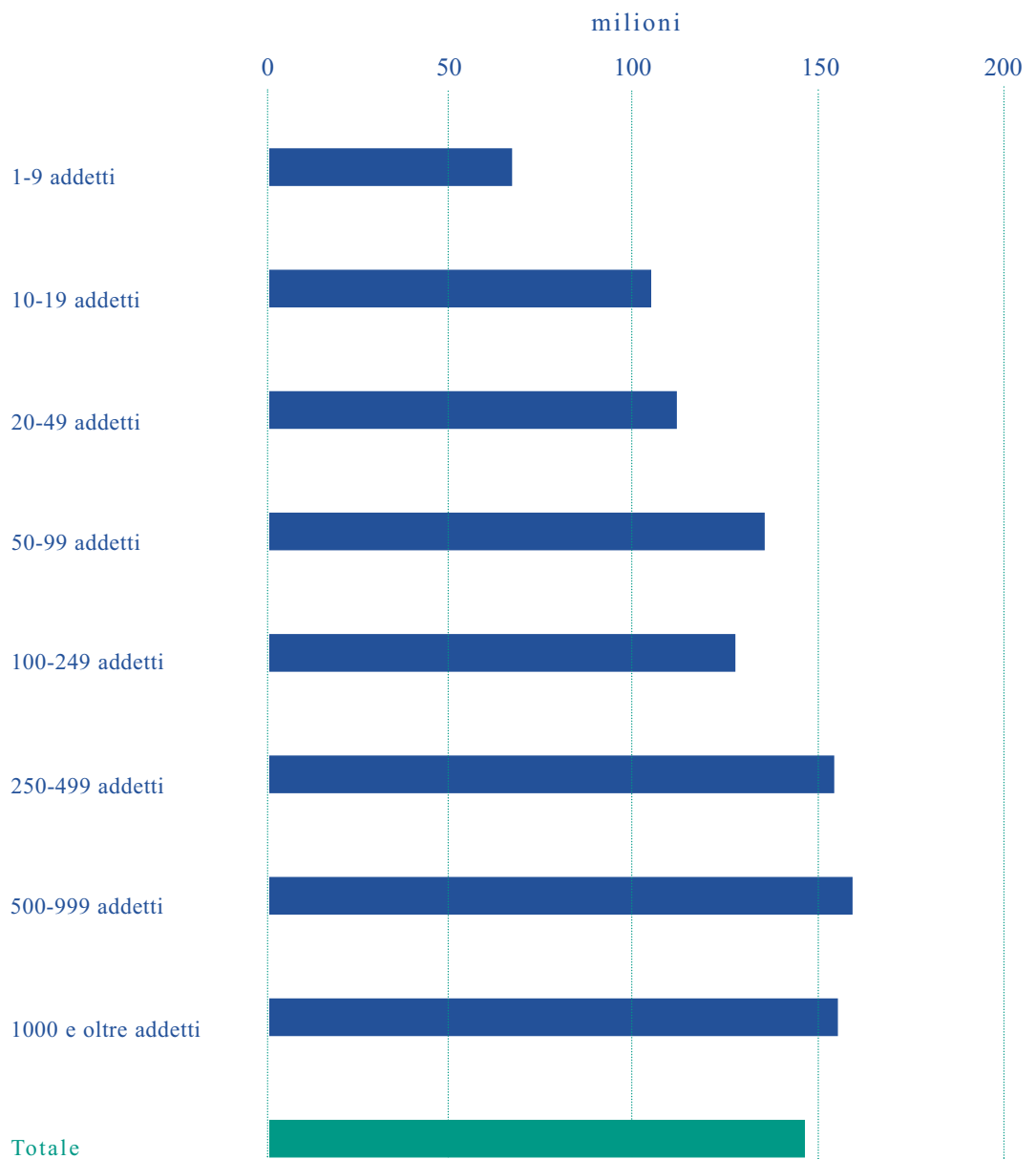
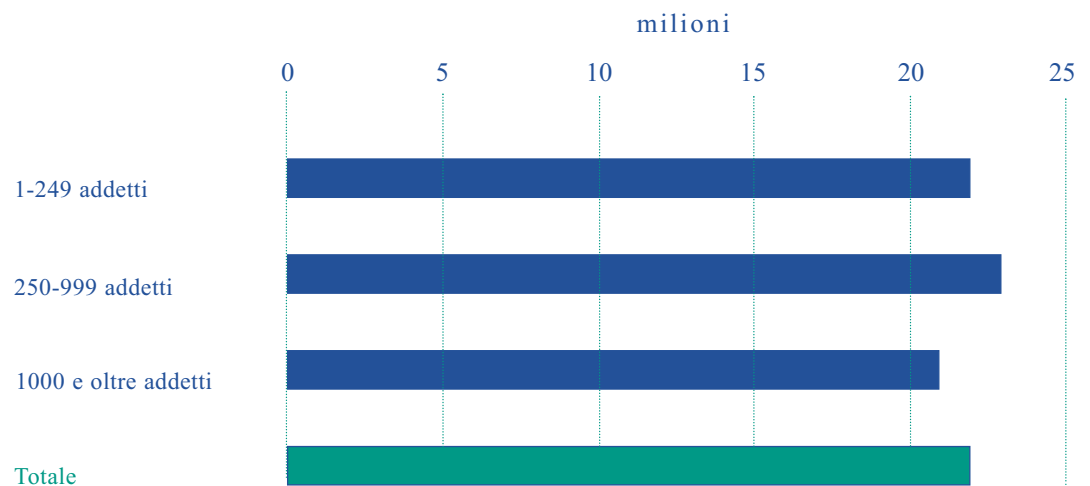


Figura 4.3
Investimenti
per addetto



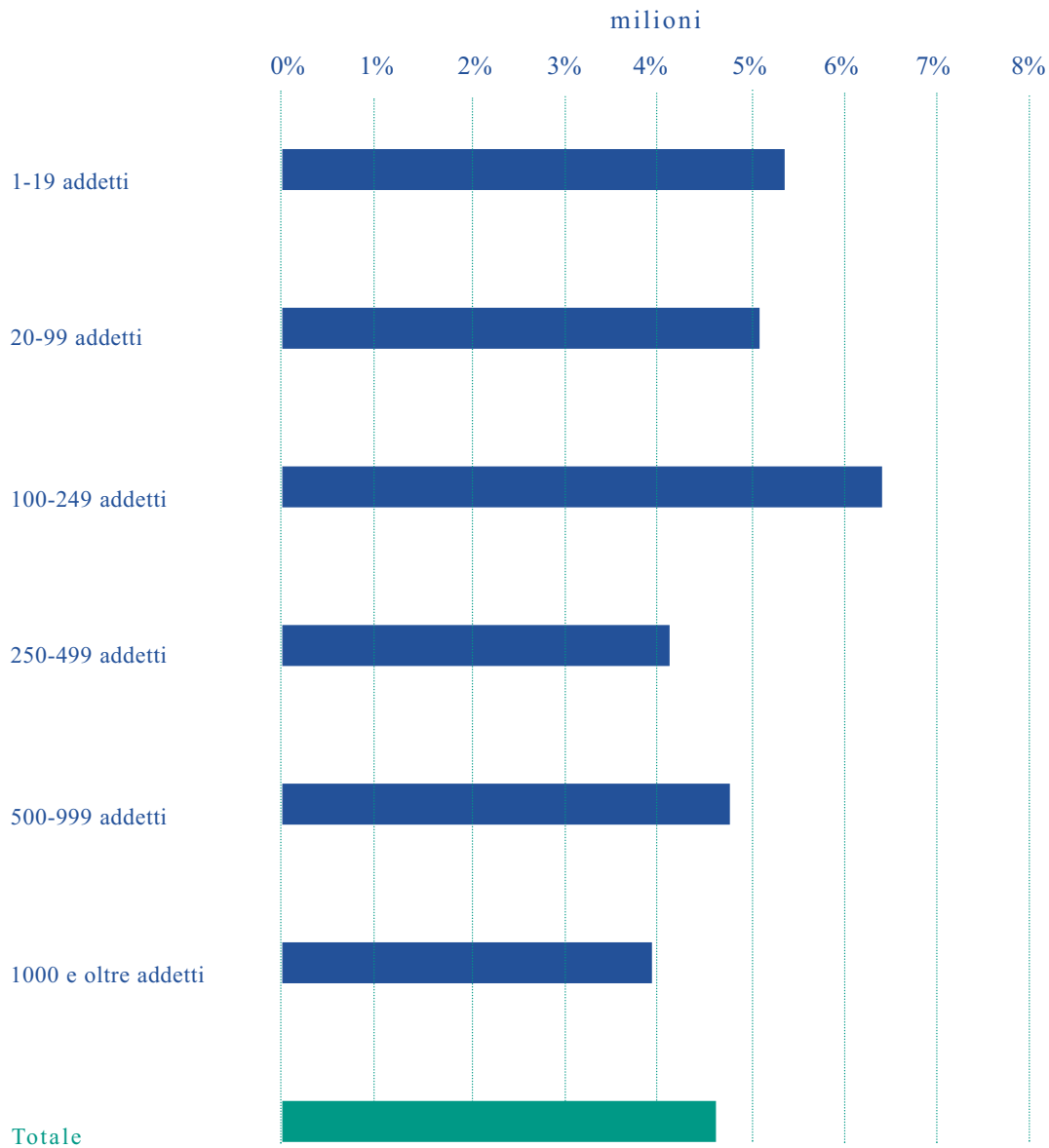


Figura 4.4
Investimenti
su fatturato

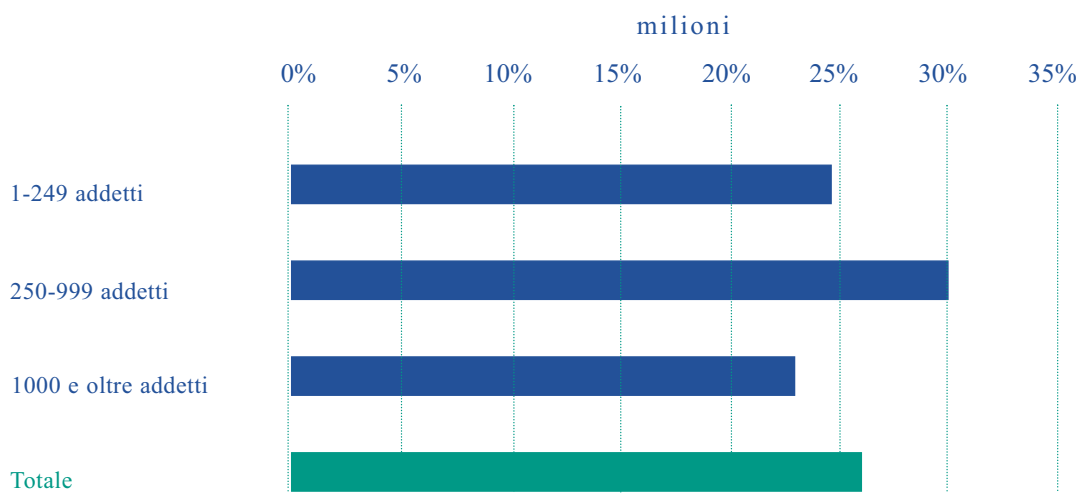


Figura 4.5
Percentuale
esportazione
su fatturato

Figura 4.6
Percentuale
esportazioni
su fatturato

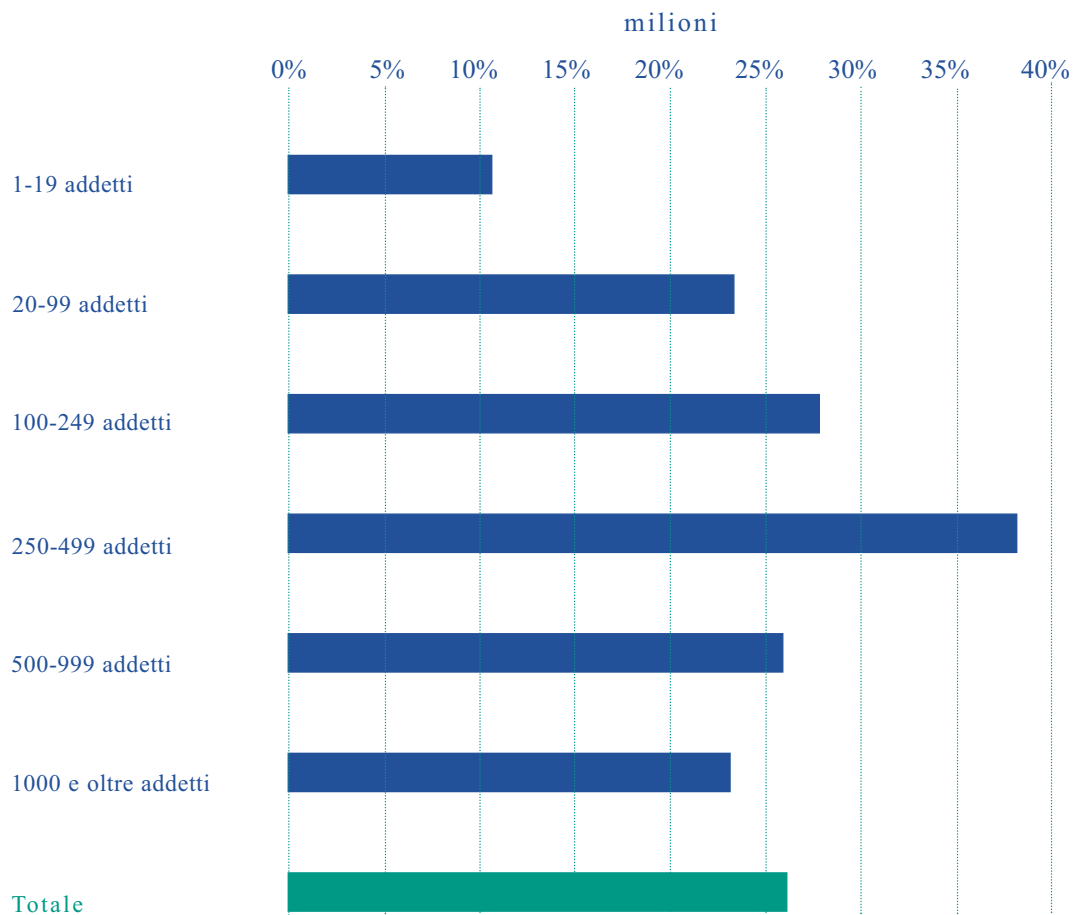


Figura 4.7
Acquisti
per addetto

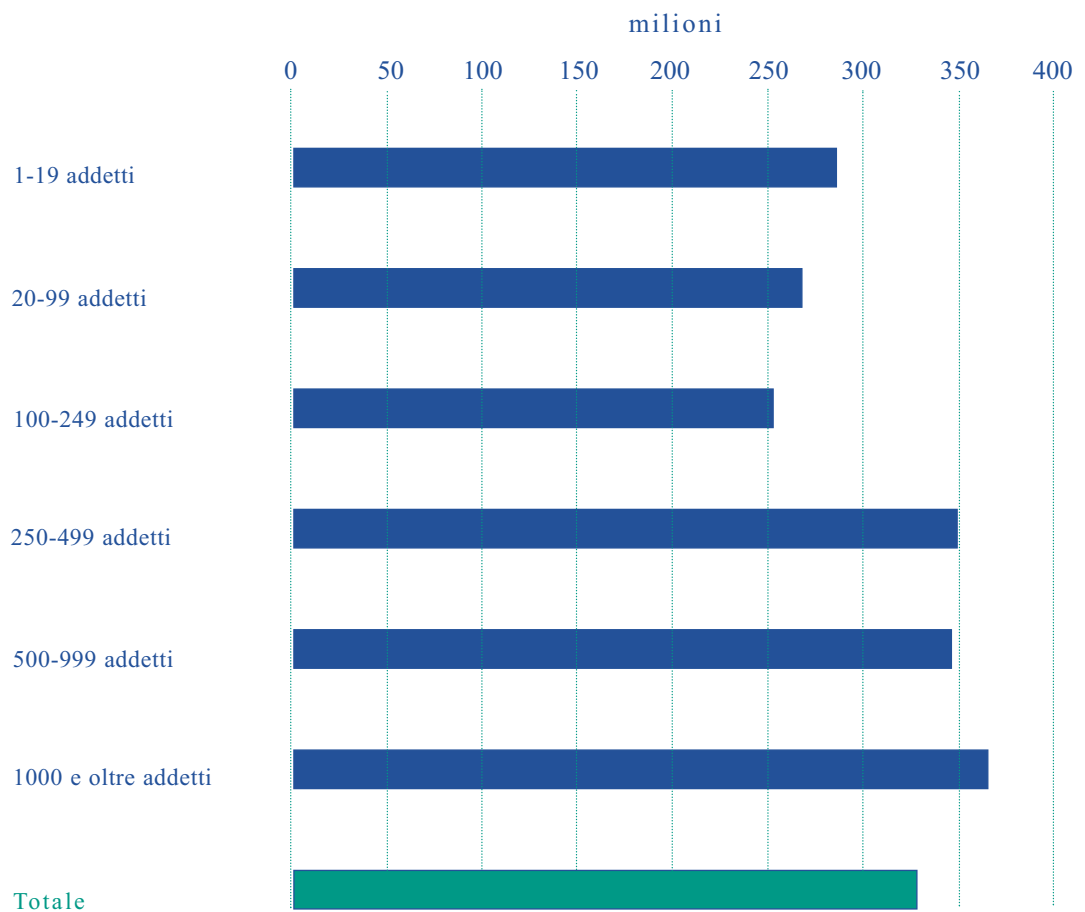
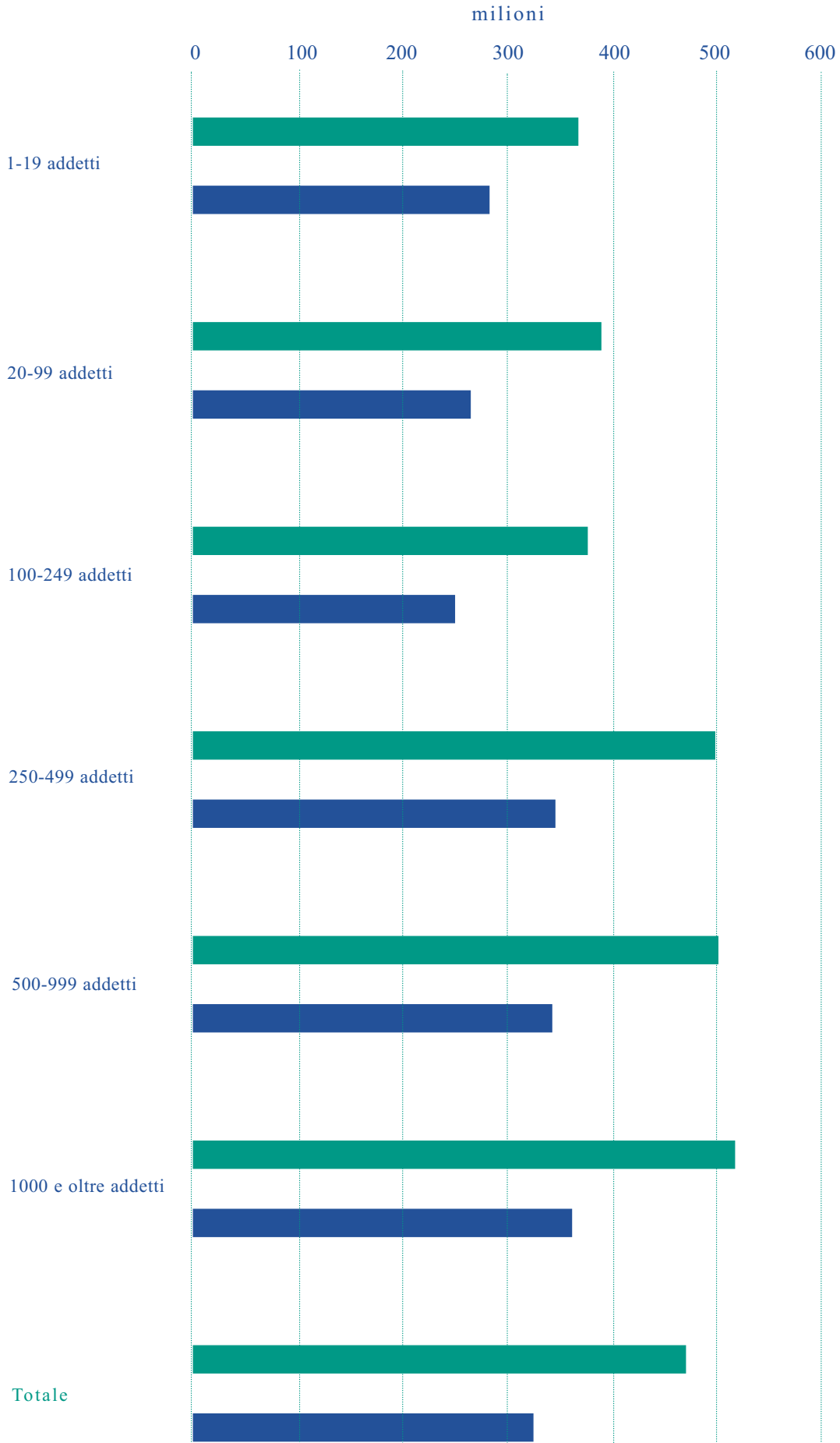


Figura 4.8
Fatturato
per addetto



Acquisti
per addetto

5 I RAPPORTI CON L'INDOTTO

5.1 Obiettivo del capitolo

L'obiettivo del presente capitolo consiste nello stimare la capacità di attivazione, cioè l'intensità con la quale il resto dell'economia cresce in conseguenza di un aumento della produzione farmaceutica. Si tratta pertanto di verificare la quantità di risorse (addetti, produzione, investimenti, etc.) che l'industria farmaceutica attiva negli altri settori manifatturieri e dei servizi. L'insieme di tali risorse economiche compone la cosiddetta filiera farmaceutica, intendendo con ciò le imprese appartenenti tanto al settore farmaceutico quanto al suo indotto che lavorano direttamente per la produzione farmaceutica. L'indotto è pertanto formato dalle imprese che forniscono materie prime, semilavorati o servizi al comparto farmaceutico.

All'interno della filiera farmaceutica, viene analizzato con particolare attenzione il ruolo ricoperto dalle PMI, essendo queste ultime l'oggetto della presente ricerca.

Per stimare la capacità di attivazione dell'industria farmaceutica sulle imprese dell'indotto, si individueranno i flussi di produzione, cioè la fornitura di materie prime, semilavorati, componenti e servizi, esistenti tra indotto e comparto farmaceutico. Dall'intensità mostrata da tali flussi si stimerà successivamente l'ammontare di valore aggiunto, dipendenti, investimenti fissi, monte salari che è attivato dal farmaceutico negli altri settori dell'indotto. Questi ultimi sono stati divisi in due gruppi:

1. il primo gruppo è formato dai settori manifatturieri dell'indotto farmaceutico, ed è composto dalle industrie della carta, cartone, plastica, vetro, macchinari, chimica (primaria e secondaria) e minerali non metalliferi;
2. il secondo gruppo è costituito da alcuni settori del terziario, comparto molto importante per un settore ad alta tecnologia qual è il farmaceutico: servizi alle imprese, commercio all'ingrosso, trasporti merci interni, ricerca e sviluppo, intermediari del commercio.

L'individuazione dei settori che compongono l'indotto del farmaceutico è stata effettuata mediante l'uso delle tavole input/output, come descritto nel paragrafo successivo.

5.2 Metodologia d'analisi

Per ottenere una stima della capacità di attivazione dell'industria farmaceutica abbiamo condotto un'analisi basata sugli acquisti che il farmaceutico effettua a monte verso i suoi settori fornitori, utilizzando dati tratti dalle rilevazioni Istat precedentemente indicate (capitolo 1.1).

■ Come già affermato, le tavole Input/Output del 1992 contengono i flussi delle transazioni, in miliardi di lire, di quanto fornito al farmaceutico nel corso dell'anno dai rimanenti settori dell'economia italiana; dai valori assoluti si ottiene il peso degli acquisti da ciascun settore rispetto agli acquisti totali del farmaceutico, peso definito anche "coefficiente di input" di ogni singolo comparto fornitore. Gli acquisti del farmaceutico sono distinti tra acquisti verso le imprese nazionali e acquisti effettuati verso le imprese estere: poiché l'oggetto della nostra ricerca è rappresentato dall'attivazione

esercitata dal farmaceutico nei confronti dell'industria italiana, si è scelto di condurre l'analisi solamente sugli acquisti nazionali e di tralasciare invece quelli esteri. Grazie alle tavole Input/Output abbiamo potuto individuare quali sono i più significativi settori che riforniscono il comparto farmaceutico di materie prime, semilavorati e servizi, così come già elencato nel paragrafo 5.1.

■ Dalle rilevazioni Istat il Sistema dei Conti delle Imprese/Indagine sulle PMI del 1997 otteniamo i valori sia degli acquisti totali effettuati dal settore farmaceutico sia delle altre variabili economiche che definiscono l'importanza del farmaceutico stesso: il numero di addetti, l'ammontare del valore aggiunto, del fatturato, del monte salari e degli investimenti. La distribuzione di tali valori in base alle dimensioni delle imprese farmaceutiche ci consente di separare il ruolo delle PMI da quello delle grandi, elemento indispensabile per poter stimare successivamente il grado di attivazione esercitato dalle PMI nei confronti dell'indotto. Infatti, separando gli acquisti totali del farmaceutico tra quelli effettuati dalle PMI e quelli effettuati dalle grandi, siamo in grado di stimare la quota delle transazioni che emergono dalle tavole Input/Output che è attribuibile alle PMI. Questa stima, per quanto approssimativa, ci consente di superare un grande limite delle tavole stesse: la mancata differenziazione dei flussi in funzione della dimensione dell'impresa.

■ Dopo aver calcolato i flussi relativi alla produzione scambiata tra farmaceutico ed indotto, si sono utilizzati i dati del "Sistema dei Conti delle Imprese/Indagine sulle PMI e delle imprese italiane con 100 addetti e oltre negli anni 1996-1998" per stimare le altre variabili economiche che qualificano i rapporti tra farmaceutico e suo indotto: gli addetti, il valore aggiunto, il costo del lavoro e gli investimenti, che vengono "prodotti" nell'indotto grazie alle commesse del farmaceutico.

■ **Il Censimento intermedio sull'industria** (1996) consente invece di disporre dei dati relativi alla struttura dimensionale dei settori a monte del farmaceutico utilizzati per stimare il ruolo delle PMI in ogni comparto dell'indotto.

5.3 Il potere di attivazione a monte dell'industria farmaceutica

L'obiettivo del presente paragrafo consiste nell'individuare il potere di attivazione dell'industria farmaceutica nel suo complesso.

Le tavole Input-output consentono di evidenziare come il settore farmaceutico avesse realizzato nel 1992 una produzione pari a 36.412 miliardi, con un ammontare degli acquisti pari a 14.485 miliardi, corrispondenti al 40% del valore della produzione. In base alla definizione di indotto qui utilizzata, il gruppo di settori nazionali fornitori di prodotti manifatturieri determinava il 17,8% degli acquisti totali, pari a 2.580 miliardi degli acquisti del 1992, mentre quello delle attività terziarie contribuiva con 5.100 miliardi (il 35,2% degli acquisti, sempre del 1992).

Al fine di ottenere una stima il più possibile aggiornata degli input del settore farmaceutico, sono stati utilizzati i dati tratti dall'indagine Sistema dei Conti delle Imprese/Indagine sulle PMI relativi al 1997. Poiché in quell'anno le imprese del farmaceutico avevano acquistato 21.632 miliardi (tanto in Italia che all'estero), se applichiamo le percentuali del 1992 ai dati relativi al 1997, possiamo notare come le imprese farmaceutiche abbiano acquistato 3.852 miliardi dall'indotto manifatturiero nazionale (il 17,8% di 21.632, come indicato nell'ultima colonna della tabella 5.1) e 7.616 miliardi (il 35,2% del totale) da quello dei servizi italiani (vedi l'ultima colonna della tabella 5.2).

Nel suo insieme, l'indotto da noi individuato genera 11.468 miliardi di forniture, pari al 53% degli acquisti del farmaceutico nel 1997. Se analizziamo la disaggregazione dei singoli settori notiamo che il più importante comparto manifatturiero è quello della carta, con 786 miliardi di acquisti nel 1997 (il 3.6% del totale), mentre nel terziario emerge il settore dei servizi alle imprese, con 2.590 miliardi (pari al 12% del totale).

Per stimare, il più correttamente possibile, la consistenza di tutte le imprese appartenenti alla filiera farmaceutica, gli addetti ed il fatturato del solo settore farmaceutico devono essere incrementati con quanto attivato nei settori a monte:

- il fatturato che l'industria farmaceutica ha realizzato nel 1997 (31.365 miliardi di lire²⁵) deve essere aumentato di 11.468 miliardi, che rappresentano quanto le imprese farmaceutiche hanno acquistato da quelle dell'indotto (3.852 miliardi da quello manifatturiero e 7.616 miliardi da quello terziario): si raggiungono così 42.833 miliardi di produzione totale (31.365 + 11.468) (figura 5.1);

- in termini di addetti, alle 66.525 unità del farmaceutico del 1997 (tabella 4.1) si devono aggiungere gli addetti dell'indotto che dipendono dalle commesse del farmaceutico stesso. Applicando all'indotto manifatturiero la produttività media del lavoro dell'industria italiana nel suo complesso²⁶, pari a 449 milioni, si ottiene che i 3.852 miliardi di commesse del farmaceutico corrispondono a 8.579 addetti. Poiché la produttività media del lavoro nel settore terziario è di 299 milioni, i 7.616 miliardi di commesse del farmaceutico inducono, a loro volta, una occupazione di 25.472 addetti: quindi, l'indotto occuperebbe 34.051 addetti nelle produzioni e nei servizi destinati al settore farmaceutico. In conclusione, l'occupazione di tutta la filiera farmaceutica può essere stimata superiore ai 100.000 addetti (66.525 nelle imprese del farmaceutico e 34.051 nelle imprese dell'indotto): ogni due lavoratori delle imprese farmaceutiche se ne attiva un altro appartenente ad altri settori a monte (figura 5.2);

- il valore aggiunto dell'industria farmaceutica era pari a 9.733 miliardi nel 1997. Al fine di stimare quello dell'indotto si è proceduto come segue: il rapporto tra valore aggiunto e fatturato nell'industria italiana, pari al 27,5% è stato applicato all'ammontare della produzione dell'indotto destinata all'industria farmaceutica. Pertanto, i 3.852 miliardi di commesse del farmaceutico verso il suo indotto industriale generano 1.059 miliardi di valore aggiunto in quest'ultimo. Applicando la stessa metodologia all'indotto del settore terziario, il cui rapporto tra valore aggiunto e fatturato è pari al 31,4%, i 7.616 miliardi di acquisti di servizi da parte del farmaceutico si traducono in 2.391 miliardi di valore aggiunto. Ne consegue che il valore aggiunto della filiera è di 13.183 miliardi (9.733 miliardi del farmaceutico + 3.450 miliardi del suo indotto) (figura 5.3);

- al fine di stimare il volume complessivo degli investimenti fissi della filiera farmaceutica, occorre individuare, oltre ai 1.462 miliardi investiti nel 1997 dal settore farmaceutico, quelli realizzati dall'indotto. Per stimare tale dato si è innanzitutto calcolato il rapporto tra investimenti e fatturato nell'industria italiana, pari al 4,9%. Tale valore, moltiplicato per i 3.852 miliardi di acquisti di semilavorati industriali, determina un ammontare stimato di 189 miliardi di investimenti nell'indotto manifatturiero.

²⁵ Si deve ricordare che la somma del fatturato delle imprese del settore farmaceutico è nettamente superiore alla produzione totale del settore, in quanto parte di tale fatturato deriva da scambi commerciali (di semilavorati e prodotti finiti) condotti tra le imprese del settore. A conferma di ciò basti indicare come le tavole input-output dichiarino che circa il 14% degli acquisti del settore farmaceutico provengano dall'interno del settore stesso, indicando una forte intensità dei rapporti di interdipendenza produttiva tra le imprese.

²⁶ Si tratta della produttività del lavoro ottenuta elaborando i dati dell'indagine Istat (2000), Le imprese italiane con 100 addetti e oltre negli anni 1996-1998, Collana Informazioni n° 27.

Lo stesso calcolo per l'indotto dei servizi, utilizzando il rapporto tra investimenti e fatturato del terziario nazionale del 5,9%, determina 449 miliardi di investimenti conseguenti ai 7.616 miliardi di acquisti del farmaceutico rivolti al comparto del terziario. Pertanto, gli investimenti della filiera sono pari a 2.100 miliardi (1.462 miliardi del farmaceutico + 638 miliardi del suo indotto) (figura 5.4);

■ l'ammontare del costo del lavoro dell'industria farmaceutica, pari a 6.007 miliardi (tabella 4.1), deve essere aumentato della parte attribuibile all'indotto. Per stimare il corrispondente costo dell'indotto, il rapporto tra monte salari e fatturato dell'industria italiana, pari al 15%, è stato moltiplicato per i 3.852 miliardi della produzione attivata nell'indotto manifatturiero: si è così ottenuto un ammontare di 578 miliardi. Per quanto riguarda l'indotto terziario, applicando la stessa metodologia, si ottengono 1.599 miliardi. Nel suo complesso, la filiera farmaceutica determina 8.184 miliardi di salari (6.007 miliardi del farmaceutico + 2.177 miliardi del suo indotto) (figura 5.5).

5.4 Il rapporto tra le PMI dell'industria farmaceutica e le PMI dell'indotto

Il potere di attivazione delle PMI farmaceutiche nei confronti delle PMI dell'indotto costituisce l'oggetto del presente paragrafo.

Nel 1997 l'ammontare degli acquisti delle PMI del farmaceutico era di 5.081 miliardi in totale. Applicando a tale valore le percentuali della tavola Input-Output si ottiene che 904 miliardi di acquisti (il 17,8% di 5.081) provengono dai settori industriali e 1.788 miliardi (il 35,2% del totale) da quelli del terziario.

Per ottenere una stima realistica degli acquisti che le PMI farmaceutiche effettuano dalle PMI dell'indotto è necessario moltiplicare il volume degli acquisti delle PMI farmaceutiche dall'indotto nel suo complesso (tabella 4.1) per il peso detenuto in esso dalle PMI²⁷. Le tabelle 5.3 e 5.4 indicano che le PMI rappresentano, in media, il 77,3% degli addetti dell'indotto manifatturiero, e l'85,5% di quello terziario.

Si ottiene così che le PMI dell'indotto industriale vendevano, nel 1997, alle PMI farmaceutiche 699 miliardi (il 77,3% degli 904 miliardi venduti in totale dall'indotto industriale), mentre le PMI dell'indotto terziario fornivano al settore farmaceutico più di 1.529 miliardi (l'85,5% degli 1.788 miliardi di servizi ceduti dall'indotto terziario). In totale, le imprese del farmaceutico acquistavano 2.228 miliardi dalle PMI dell'indotto (figura 5.6).

Una valutazione complessiva delle PMI farmaceutiche e delle PMI dell'indotto si ottiene incrementando i 7.490 miliardi di fatturato ed i 19.670 addetti nelle PMI dell'industria farmaceutica (tabella 4.1) con i corrispettivi valori delle PMI dei settori a monte.

Ipotizzando un fatturato per addetto medio di 363 milioni per le sole PMI dell'indotto manifatturiero (stima su dati Istat²⁸) si può ritenere che i 699 miliardi di acquisti del farmaceutico consentano di occupare 1.926 addetti circa; la produttività del lavoro nell'indotto terziario è di 361 milioni per addetto, con la conseguenza che i 1.529 miliardi di commesse del farmaceutico inducono una occupazione di 4.235 addetti.

Le PMI dell'indotto, nel suo complesso, occuperebbero pertanto 6.161 addetti dedicati alla produzione finalizzata al settore farmaceutico (figura 5.7).

²⁷ Dati del Censimento intermedio Istat del 1996.

²⁸ Si è utilizzata la media ponderata di tale rapporto per le classi 100-149 e 150-249 (Istat (2000), Le imprese italiane con 100 addetti e oltre negli anni 1996-1998, Collana Informazioni n° 27) non essendo attualmente disponibili dati aggiornati per le classi dimensionali inferiori.

5.5 Il rapporto tra il complesso dell'industria farmaceutica e le PMI dell'indotto

Dopo aver analizzato nel precedente paragrafo il rapporto tra le PMI dell'industria farmaceutica e le PMI dell'indotto, qui di seguito focalizziamo l'attenzione sul rapporto tra l'industria farmaceutica nel suo complesso e le PMI dell'indotto.

Per stimare il valore degli acquisti che le imprese farmaceutiche effettuano dalle PMI dell'indotto si segue la metodologia descritta nel paragrafo precedente, moltiplicando il volume degli acquisti effettuato dal totale delle imprese farmaceutiche nei confronti dell'indotto per il peso detenuto in esso dalle PMI²⁹ (77,3 % degli addetti dell'indotto manifatturiero, e l'85,5 % di quello terziario).

Si ottiene che le PMI dell'indotto industriale vendevano, nel 1997, alle imprese farmaceutiche nel loro complesso 2.978 miliardi (il 77,3% dei 3.852 miliardi venduti in totale dall'indotto industriale), mentre le PMI dell'indotto terziario fornivano al settore farmaceutico più di 6.512 miliardi (l'85,5% dei 7.616 miliardi di servizi ceduti dall'indotto terziario). In totale, le imprese del farmaceutico acquistavano 9.489 miliardi dalle PMI dell'indotto (figura 5.8).

Il numero degli addetti che nelle PMI a monte sono coinvolti nella produzione di beni venduti al settore farmaceutico può essere stimato partendo dalla produttività di questi lavoratori. Ipotizzando un fatturato per addetto medio di 363 milioni per l'indotto manifatturiero (stima su dati Istat³⁰) si può ritenere che i 2.978 miliardi di commesse del farmaceutico alle PMI dell'indotto consentano di occupare in esso 8.204 addetti; la produttività del lavoro nell'indotto terziario è di circa 361 milioni per addetto, con la conseguenza che i 6.512 miliardi di commesse del farmaceutico verso le PMI dell'indotto terziario inducono in esse un'occupazione di 18.039 addetti. Le PMI dell'indotto farmaceutico occuperebbero pertanto 26.243 addetti dedicati alla produzione destinata al settore farmaceutico (figura 5.9).

5.6 Il valore della filiera farmaceutica delle PMI

I precedenti paragrafi 5.4 e 5.5 hanno consentito di evidenziare il ruolo delle PMI nell'indotto, sia con riferimento alle PMI attivate dalle PMI farmaceutiche (paragrafo 5.4) che con riguardo alle PMI attivate dal complesso dell'industria farmaceutica (paragrafo 5.5). Siamo ora in grado di definire la dimensione della "filiera farmaceutica delle PMI", cioè di quell'insieme di PMI appartenenti sia al settore farmaceutico che ai settori ad esso collegati tramite rapporti di fornitura.

Poiché gli addetti appartenenti alle PMI dell'indotto, che lavorano per l'industria farmaceutica nel suo complesso, sono stati stimati in 26.243 (vedi paragrafo 5.5), e quelli appartenenti alle PMI del farmaceutico in 19.670 (vedi tabella 4.1), si può affermare che gli occupati nella filiera farmaceutica delle PMI corrispondono a 45.913 addetti. In modo analogo il fatturato della filiera farmaceutica è pari a 16.979 miliardi, corrispondenti alla somma del fatturato delle PMI farmaceutiche (7.490 miliardi) e di quello delle PMI dell'indotto destinato al complesso dell'industria farmaceutica (9.489 miliardi).

²⁹ Dati del Censimento intermedio Istat del 1996.

³⁰ Istat (2000) Le imprese italiane con 100 addetti e oltre negli anni 1996-1998, Collana Informazioni n° 27.

Le stime effettuate in questo capitolo hanno consentito di ricostruire alcune grandezze economiche della filiera delle PMI farmaceutiche, intendendo con ciò sia le PMI appartenenti al settore farmaceutico sia quelle dell'indotto che lavorano direttamente per l'intera industria farmaceutica. La realtà produttiva che è emersa è rilevante, come dimostra il valore complessivo degli addetti (45.913 occupati) e quello del fatturato (16.979 miliardi di lire), cifre che rappresentano quasi il 50% degli addetti e il 40% del fatturato della filiera farmaceutica nel suo complesso.

Pertanto, le stime da noi effettuate ci hanno consentito di evidenziare una realtà statisticamente non rilevata, ma di sicura importanza economica. La forza di tale realtà industriale è quella tipica del cosiddetto "Made in Italy": un insieme di imprese di piccole dimensioni che traggono il vantaggio competitivo dalle speciali relazioni instaurate tra di loro, e tra esse ed i grandi leader nazionali.

Tabella 5.1

Acquisti delle imprese del		Acquisti nazionali 1992 (%)	Stima acquisti 1997 (mld.)
farmaceutico dai principali settori manifatturieri italiani	Pasta carta e prodotti in carta	3,6	786
	Editoria e prodotti della stampa	3,0	641
	Prodotti in plastica	2,5	537
	Altri prodotti lavorazione minerali non metalliferi	2,4	522
	Prodotti della chimica primaria	2,3	487
	Macchine industriali	1,6	349
	Prodotti in vetro	1,4	311
	Prodotti della chimica secondaria	1,0	221
Totale		17,8	3.852

Fonte: Istat, Tavole intersettoriali 1992

Tabella 5.2

Acquisti delle imprese del		Acquisti nazionali 1992 (%)	Stima acquisti 1997 (mld.)
farmaceutico dai principali comparti italiani del terziario	Servizi alle imprese	12,0	2.590
	Commercio all'ingrosso	7,1	1.527
	Trasporti merci interni	6,2	1.342
	Ricerca e sviluppo	5,8	1.247
	Intermediari del commercio	4,2	909
Totale		35,2	7.616

Fonte: Istat, Tavole intersettoriali 1992

Tabella 5.3

Peso delle PMI nei settori dell'indotto manifatturiero		Addetti PMI %
manifatturiero	Pasta carta e prodotti in carta	73,3
	Editoria e prodotti della stampa	81,6
	Prodotti in plastica (gomma e plastica)	80,9
	Altri prodotti lavorazione minerali non metalliferi	99,0
	Prodotti della chimica primaria	37,1
	Macchine industriali	82,6
	Prodotti in vetro	72,5
	Prodotti della chimica secondaria	73,1
Totale		77,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Censimento intermedio 1996

	Addetti PMI %
Servizi alle imprese: informatica	82,9
Servizi alle imprese: consulenze	90,6
Commercio all'ingrosso (e intermediari)	96,0
Trasporti merci interni (trasporti su strada)	58,4
Ricerca e sviluppo	
Intermediari del commercio	70,8
Totale	85,5

Tabella 5.4
Peso delle PMI
nei settori
dell'indotto
terziario

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Censimento intermedio 1996

	Acquisti nazionali 1992 (%)	Stima acquisti 1997 (mld.)
Pasta carta e prodotti in carta	3,6	184,5
Editoria e prodotti della stampa	3	150,5
Prodotti in plastica	2,5	126,1
Altri prodotti lavorazione minerali non metalliferi	2,4	122,5
Prodotti della chimica primaria	2,3	114,4
Macchine industriali	1,6	82,1
Prodotti in vetro	1,4	73,1
Prodotti della chimica secondaria	1	51,8
Totale	17,8	904,9

Tabella 5.5
Acquisti delle
PMI del
farmaceutico
dai principali
settori
manifatturieri
italiani

Fonte: Istat, Tavole intersettoriali 1992

	Acquisti nazionali 1992 (%)	Stima acquisti 1997 (mld.)
Servizi alle imprese	12	608,4
Commercio all'ingrosso	7,1	358,6
Trasporti merci interni	6,2	315,3
Ricerca e sviluppo	5,8	293
Intermediari del commercio	4,2	213,6
Totale	35,2	1788,9

Tabella 5.6
Acquisti delle
PMI del
farmaceutico
dai principali
comparti
italiani del
terziario

Fonte: Istat, Tavole intersettoriali 1992

Figura 5.1
Consistenza
filiere
farmaceutica
1997
42.833
miliardi

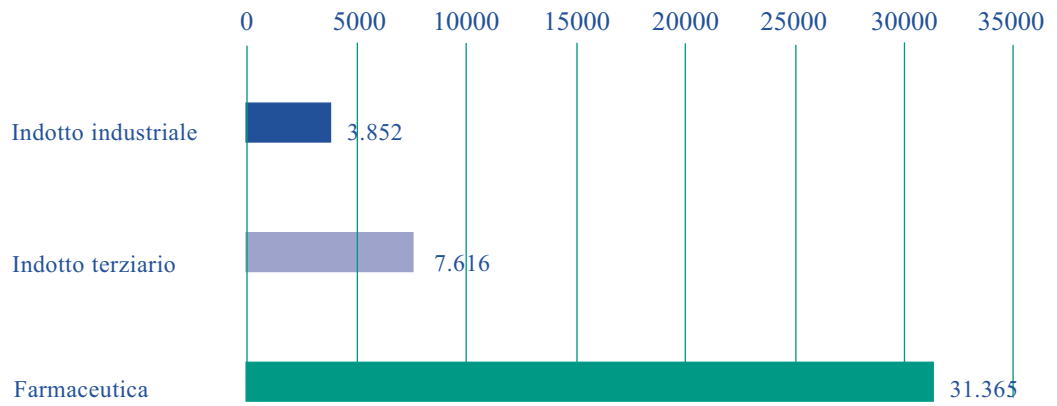


Figura 5.2
Occupazione
filiere
farmaceutica
1997
100.576
miliardi

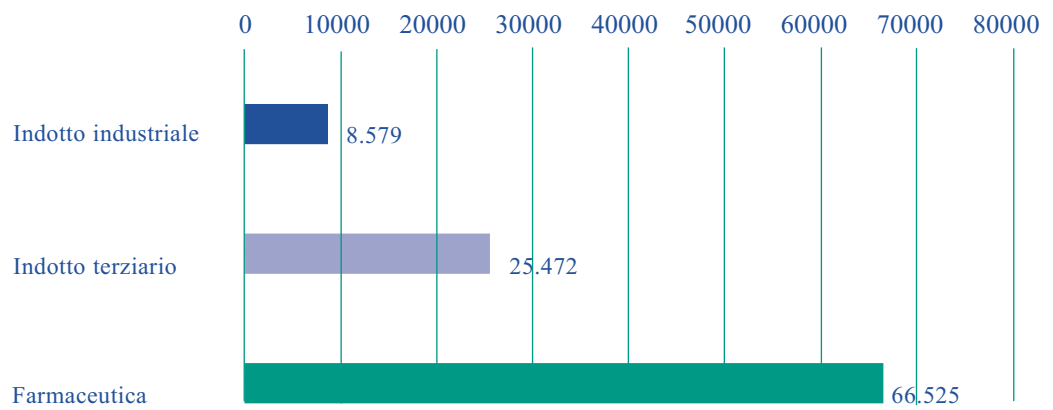
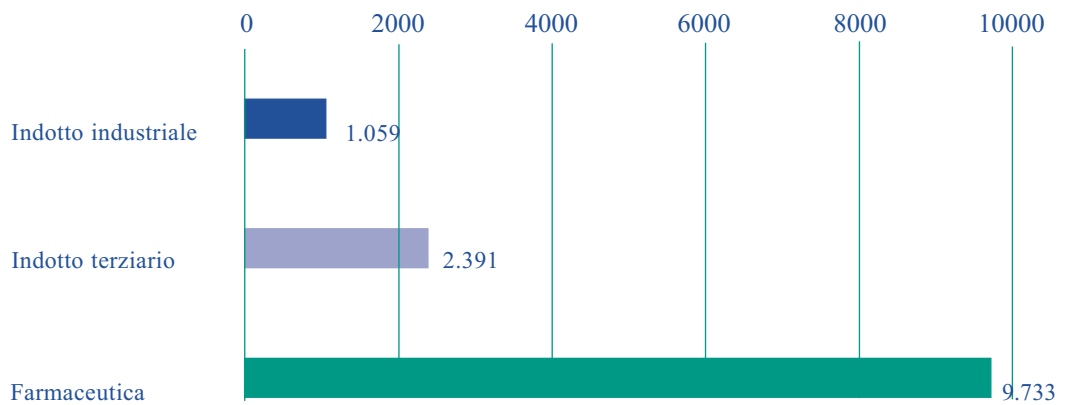


Figura 5.3
Valore aggiunto
filiere
farmaceutica
1997
13.183
miliardi



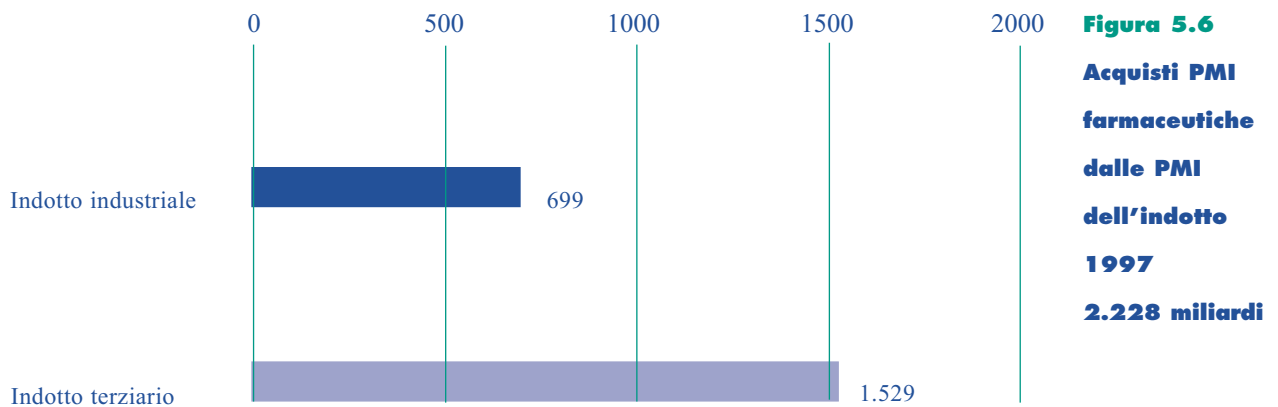
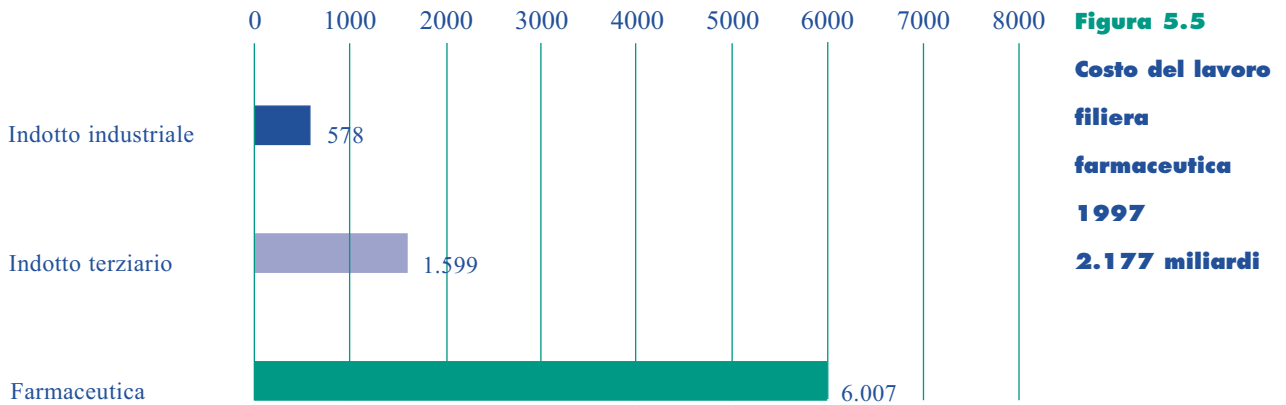
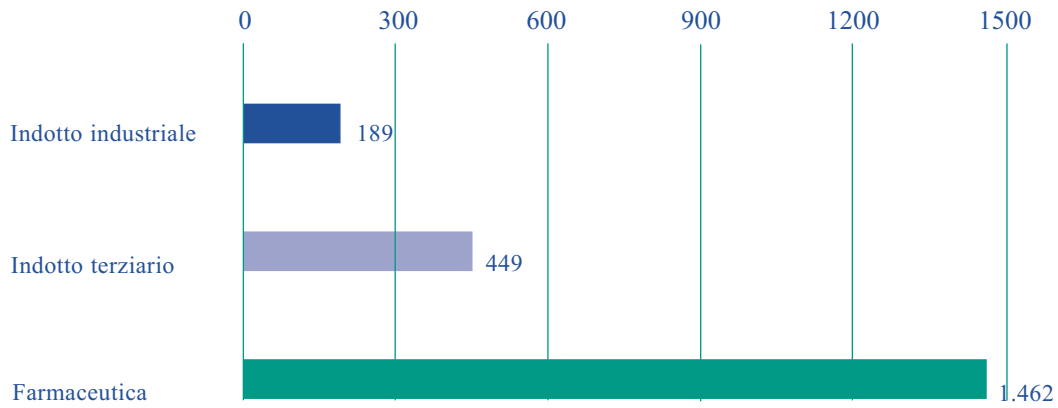


Figura 5.7
Acquisti totale
imprese
farmaceutiche
dalle PMI
dell'indotto
1997
6.161 addetti

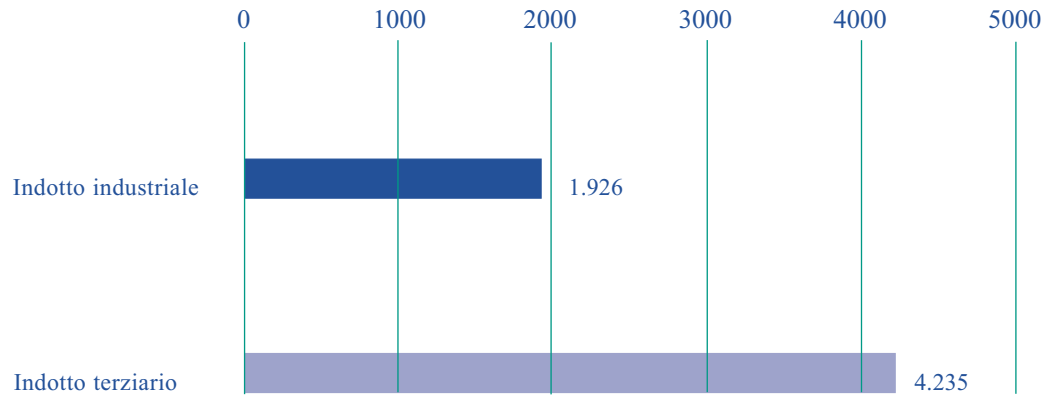


Figura 5.8
Acquisti settore
farmaceutico
dalle PMI
dell'indotto
1997
6.161 addetti

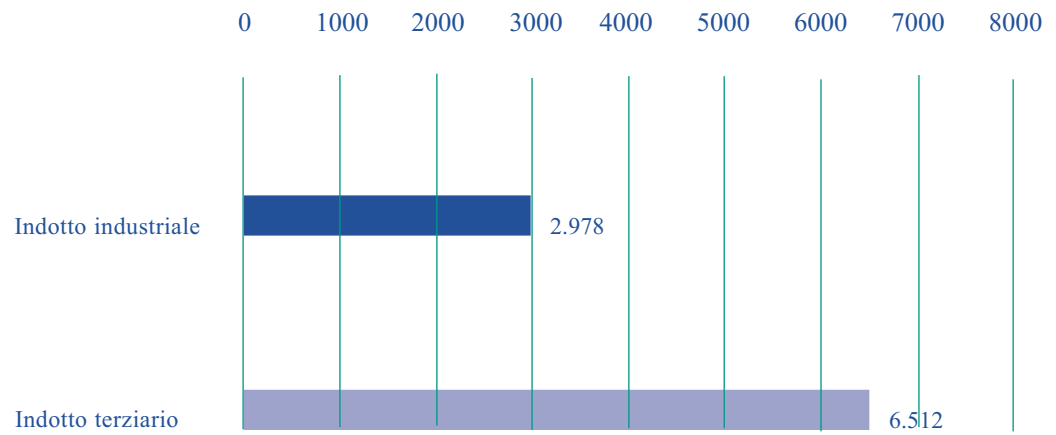
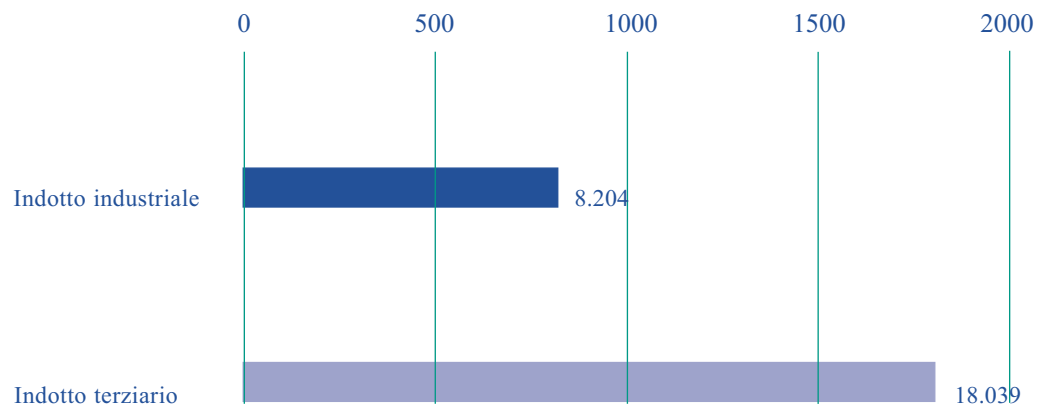


Figura 5.9
Addetti attivati
dal settore
farmaceutico
nelle PMI
dell'indotto
1997
26.243 addetti



6 ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Gli studi condotti sull'industria farmaceutica rilevano, generalmente, che si tratta di un settore caratterizzato dalla dominanza delle grandi dimensioni, del resto, le uniche teoricamente in grado di gestire la complessità tecnologica ed organizzativa che qualifica il settore.

La complessità tecnologica deriva sia dal bisogno di effettuare elevati investimenti in ricerca e sviluppo, al fine di garantirsi un adeguato numero di innovazioni di prodotto che generano ritorni nel medio-lungo termine, sia dal bisogno di rinnovare continuamente gli impianti per adeguarli a lavorazioni sempre più complesse in termini di qualità, precisione, certificazione ambientale e produttiva. La gestione dei marchi e della proprietà intellettuale, particolarmente complessa in un settore che influenza direttamente il “benessere collettivo”, completa le difficoltà tecnologiche del business in questione.

In un tale contesto, i manuali classici dell'economia industriale suggeriscono una marginalità delle piccole imprese, che non dovrebbero possedere capacità tecnologica o manageriale sufficiente per gestire business così complessi ed evoluti. I punti di forza delle ridotte dimensioni d'impresa, tipici di altri settori economici, quali quelli della moda o dei servizi alla persona, in campo farmaceutico non garantirebbero alcun vantaggio specifico.

Partendo da questa visione “tradizionale” del settore, il nostro studio ha cercato di scandagliare in profondità, anche se mediante l'uso di dati ufficiali, l'universo delle piccole imprese, sia del settore farmaceutico che del suo indotto. L'obiettivo era proprio quello di testare direttamente l'ipotesi di marginalità che una lettura superficiale della teoria economica ci avrebbe suggerito.

Il risultato conseguito capovolge buona parte delle aspettative iniziali.

Utilizzando i dati di fonte Istat si è ottenuta un'immagine abbastanza completa, anche se complessa ed in rapida evoluzione, del ruolo giocato dalle PMI nella filiera farmaceutica, ruolo molto importante per l'economia del nostro paese.

La fotografia scattata indica che le piccole dimensioni sono fortemente radicate all'interno del comparto farmaceutico: quasi un terzo dell'occupazione è collocata in imprese con meno di 250 addetti; se poi consideriamo il numero delle imprese, il 91% sono di ridotte dimensioni. Tale inferiorità dimensionale non genera necessariamente una inferiorità dei risultati d'impresa: se misuriamo, ad esempio, le performances con la variabile relativa all'export, ci accorgiamo che le PMI mostrano risultati migliori della media³¹.

Probabilmente, per ottenere tali risultati le PMI devono implementare uno sforzo di crescita proporzionalmente maggiore rispetto alle imprese di grandi dimensioni: i tassi di investimento delle prime sono infatti più elevati di quelli delle seconde³².

Questa visione parzialmente “alternativa” a quella classica è sufficientemente realistica se coniugata col fatto che i limiti delle imprese di dimensioni minori continuano a manifestarsi: ad esempio, una minore capacità di generare valore aggiunto e una minore produttività del lavoro, che sono probabilmente imputabili alla diversa organizzazione produttiva delle PMI, più che a loro squilibri strutturali.

Infatti, è proprio la diversa organizzazione produttiva la principale variabile che

³¹ Il rapporto export/fatturato raggiunge il 38% nella classe 250-499 addetti, ed il 27% in quella 100-249; al contrario, è solo il 23% nelle imprese con più di 1000 addetti.

³² Il rapporto tra investimenti e fatturato è del 6.5% nella classe 100-249 e solo il 5% in quella con più di 1000 addetti.

probabilmente caratterizza in modo netto i diversi ambiti dimensionali. Forse in questo settore si sta replicando la tradizionale divisione del lavoro tra grandi e piccole dimensioni, già studiata approfonditamente in altri contesti industriali³³: le prime organizzano una filiera produttiva centrata sul leader dimensionale che raccoglie intorno a sé un indotto di PMI specializzate per prodotto o per fase di produzione. A queste ultime è delegato il compito di rapportarsi con imprese di altri settori, al fine di reperire materie prime e semilavorati necessari a completare il ciclo produttivo decentrato dalle grandi imprese.

In questo contesto, le PMI della sub-fornitura farmaceutica hanno vincoli dal lato della domanda, perché gestiscono una clientela scarsamente diversificata per quanto riguarda il numero dei clienti, dei mercati serviti o dei prodotti gestiti, e vincoli dal lato dell'offerta, perché devono raggiungere quell'autonomia tecnologica ed organizzativa richiesta dal grande cliente. Un maggiore approfondimento delle relazioni d'impresa ha rappresentato, pertanto, la parte finale del nostro studio.

Avendo rilevato la significatività della piccola dimensione farmaceutica, la **capacità di attivazione dell'industria farmaceutica verso le imprese a monte** ci consegna risultati interessanti e, in particolare, coerenti con il peso mostrato dalle PMI nella precedente analisi strutturale.

Innanzitutto, si è riscontrato che il settore farmaceutico nel suo complesso attiva a monte una quantità di addetti pari a poco più della metà della sua occupazione (66.525 occupati nelle imprese del farmaceutico e 34.051 nelle imprese dell'indotto, ovvero ogni due lavoratori delle imprese farmaceutiche se ne attiva un altro appartenente ad altri settori a monte). Vengono anche attivati a monte 11.468 miliardi di produzione, 638 miliardi di investimenti, 3.450 miliardi di valore aggiunto, 2.177 miliardi di salari e oneri sociali che devono essere aggiunti a quelli statisticamente e tradizionalmente imputabili all'industria farmaceutica.

In secondo luogo, dei 34.838 addetti attivati a monte, quelli appartenenti alle sole PMI ammontano a 26.243, pari al 75% del totale.

Infine, la stima della consistenza della filiera farmaceutica relativa alle sole PMI implica che ai 19.670 addetti delle PMI farmaceutiche siano da aggiungere altri 26.243 addetti appartenenti alle PMI dell'indotto. Una dimensione delle realtà produttive minori complessivamente pari a 45.913 occupati, rappresenta un dato importante nel contesto produttivo del settore, soprattutto se si tiene conto che si tratta di addetti che le PMI dell'indotto destinano totalmente ai prodotti realizzati per le imprese del farmaceutico.

Nel complesso emerge un insieme di solide relazioni commerciali e produttive di tipo intersettoriale tra le imprese farmaceutiche e quelle a monte.

Un **futuro approfondimento** di questa ricerca potrebbe evidenziare l'aspetto qualitativo di tali flussi intersettoriali, in quanto si tratta probabilmente di uno dei migliori strumenti di diffusione delle nuove tecnologie di tipo pervasivo e dinamico. Tutto ciò che origina innovazione in settori "lontani" da quello in cui tali innovazioni sono poi utilizzate ha notevole difficoltà a radicarsi e a svilupparsi, in assenza di forti relazioni intersettoriali. Se poi consideriamo che le PMI sono tradizionalmente lontane dalle posizioni in cui si ottengono le (gratuite) economie esterne di tipo tecnologico, il fatto di rilevare una robusta filiera di piccole dimensioni non può che giocare a favore di un loro irrobustimento tecnologico ed organizzativo.

E' tuttavia necessario che queste forme di auto-organizzazione delle PMI, che gestiscono intensi rapporti di tipo intrafiliera, siano adeguatamente sostenute dalle politiche pubbliche. E' infatti uno dei casi in cui i normali rapporti commerciali e produttivi potrebbero generare i cosiddetti "fallimenti del mercato", e cioè situazioni in cui i

³³ Quali l'industria dell'auto, del tessile e dell'abbigliamento.

singoli imprenditori non hanno interesse ad attivarsi, a mettersi in contatto tra loro, a “fare business”. Una opportuna politica industriale, finalizzata ad incrementare i rapporti intrafiliera tra le piccole dimensioni, riuscirebbe ad evitare tali ostacoli e ad attivare una migliore sinergia di filiera, a tutto interesse del paese e delle stesse grandi imprese farmaceutiche.

Gli strumenti sono ormai noti: fornire agli attori che difendono gli interessi collettivi, quali le Camere di commercio, le Associazioni industriali di categoria, gli Enti pubblici territoriali, un quadro normativo, regolatorio, economico e finanziario stabile e tale da incentivare l’impostazione di una politica di miglioramento qualitativo e quantitativo delle relazioni commerciali, produttive e tecnologiche. Tutto ciò nell’ottica che il concetto di filiera raccoglie al suo interno sinergie difficilmente governabili con la tradizionale visione di settore.

In definitiva occorre attivare una politica del settore farmaceutico che non sia tutta incentrata sul problema della spesa, ma volta a coordinare le esigenze di contenimento finanziario con le esigenze di sviluppo industriale e tecnologico di questo settore.

E tutto questo in un quadro attento alle politiche di incentivazione della ricerca e dell’innovazione tecnologica nel comparto delle PMI.



Largo del Nazareno, 3/8 - 00187 Roma Telefono 06.675801 Fax 06.6786494

www.farindustria.it

e-mail: farindustria@farindustria.it

Settembre 2001

Impaginazione: **Ufficio Grafico Farindustria**

Impianti e Stampa: